

305.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Cordoni	5-03640 14611
Vascon	7-00408 14601	Simeone	5-03641 14612
Interpellanze:		Manziona	5-03642 14613
Saonara	2-00873 14603	Sbarbati	5-03643 14614
Di Capua	2-00874 14605	Santori	5-03644 14614
Teresio Delfino	2-00875 14605	Cuscunà	5-03645 14614
Volontè	2-00876 14606	Muzio	5-03646 14620
Burani Procaccini	2-00877 14606	Interrogazioni a risposta scritta:	
Scalia	2-00878 14607	Becchetti	4-15221 14622
Benedetti Valentini	2-00879 14608	Fragalà	4-15222 14623
Sbarbati	2-00880 14608	Vendola	4-15223 14623
Interrogazione a risposta orale:		Pecoraro Scanio	4-15224 14624
Carlesi	3-01911 14610	Aracu	4-15225 14625
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Marinacci	4-15226 14625
Repetto	5-03637 14611	Calzavara	4-15227 14626
Marengo	5-03638 14611	Manzoni	4-15228 14626
Marengo	5-03639 14611	Scalia	4-15229 14627
		Scalia	4-15230 14627
		Taborelli	4-15231 14628
		Taborelli	4-15232 14628
		Iacobellis	4-15233 14629

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1998

	PAG.		PAG.		
Matacena	4-15234	14629	Alemanno	4-15248	14636
Filocamo	4-15235	14630	Baccini	4-15249	14636
Costa	4-15236	14630	Boghetta	4-15250	14637
Molinari	4-15237	14631	Boghetta	4-15251	14638
Giorgetti Giancarlo	4-15238	14631	Lucchese	4-15252	14638
Tatarella	4-15239	14632	Lucchese	4-15253	14639
Costa	4-15240	14632	Copercini	4-15254	14639
Soro	4-15241	14633	Ruzzante	4-15255	14639
Molinari	4-15242	14633	Sciacca	4-15256	14640
Tosolini	4-15243	14633	Baccini	4-15257	14640
Galdelli	4-15244	14634	Giacco	4-15258	14641
Messa	4-15245	14634	Borghesio	4-15259	14641
Simeone	4-15246	14634			
de Ghislanzoni Cardoli	4-15247	14635	Apposizione di firme a interrogazioni		14642

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

tenuto conto che i consorzi di bonifica sono enti pubblici che coordinano interventi pubblici ed attività private nel settore delle opere idrauliche e di bonifica, dell'irrigazione e del miglioramento fondiario. I consorzi di bonifica hanno il potere di imporre i tributi, i cui importi devono essere ripartiti tra tutti gli immobili interessati in funzione del beneficio ricavato dalle opere di bonifica e dalla loro gestione e sulla base di criteri fissati su un piano di classifica approvato dalla regione;

preso atto che i soggetti interessati al versamento dei tributi sono i proprietari degli immobili. È quindi importante per il consorzio poter disporre di una base dati catastale aggiornata attraverso la quale poter individuare i proprietari di immobili e le caratteristiche degli immobili stessi;

tenuto conto che gli aggiornamenti che interessano la base dati sono classificati nel seguente modo:

a) trasferimenti della proprietà di un immobile;

b) inserimento di nuovi immobili comparsi all'interno del comprensorio di bonifica;

c) manutenzione dei parametri e/o dati di un immobile o di un soggetto già presenti all'interno della base dati;

considerato che il reperimento dei trasferimenti di proprietà è di primaria importanza, in quanto al pagamento dei tributi in bonifica sono tenuti i proprietari degli immobili e che i modi con i quali pervengono questi trasferimenti di proprietà sono:

a) tramite invio in copia da parte del notaio che ha redatto l'atto di trasferimento, che tale modalità presenta dei pro e dei contro. I pro sono: non vi è nessun

costo da parte del consorzio; i contro sono: l'invio non è attuato da tutti i notai; gli atti notarili pervengono sotto forma cartacea; non vi è certezza che l'atto introdotto rispecchi la situazione sul campo;

b) la consegna degli atti notarili da parte degli stessi acquirenti che presenta gli stessi pro e contro della consegna da parte dei notai, aggravati dal fatto che l'acquirente vede nel consorzio l'esempio di un ente pubblico che non funziona; l'acquirente, inoltre, potrebbe non avere nessun interesse ad aggiornare la propria posizione contributiva per non aggravarla;

c) la consultazione della situazione esistente nella base degli Uffici tecnici erariali; ciò rappresenta la fonte stessa dei problemi catastali dei consorzi di bonifica: la situazione immobiliare presente nella base dati degli Ute è infatti difforme alla situazione reale;

d) è la consultazione della situazione presso le Conservatorie registri immobiliare: dal punto di vista tecnico infatti tutti i dati necessari al consorzio sono disponibili presso questi enti, infatti ogni atto redatto dai notai viene qui depositato e deve per legge essere trascritto negli appositi registri in un lasso di tempo molto breve;

tenuto conto che l'accesso ai dati depositati alle Conservatorie è alquanto problematico dal punto di vista burocratico e che i costi di accesso considerevoli hanno finora fortemente limitato l'uso di tale fonte;

preso atto che non tutte le Conservatorie sono infatti dotate di elaboratori dati, ma molte sono ancora allo stadio di transizione da registri cartacei a base dati informatici, in particolare quelle della regione Veneto;

tenuto conto che da una valutazione fatta presso la Conservatoria di Vicenza risulta che le volture in un anno sono circa ottantamila e, al costo di lire diecimila l'una per diritti di conservatoria, comporterebbero un onere per il consorzio di

circa ottocento milioni, ai quali vanno aggiunti i costi di elaborazione dei dati stessi,

impegna il Governo:

a provvedere all'automatizzazione, tramite computer, delle Conservatorie registri immobiliari in tutto il territorio nazionale, in modo tale da poter distribuire il materiale richiesto dai consorzi di bonifica attraverso dischetto informatico;

a provvedere tramite apposita innovativa normativa ad eliminare, o abbattere,

i diritti di conservatoria che i consorzi di bonifica devono pagare per ottenere le informazioni richieste;

ad intervenire altresì con una innovativa normativa che permetta agli archivi notarili di poter consegnare i trasferimenti di proprietà in contemporanea, sia ai consorzi di bonifica e sia alle Conservatorie registri immobiliari.

(7-00408)

« Vascon ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro per l'ambiente, per sapere — premesso che:

il decreto legislativo delegato 5 febbraio 1997, n. 22, recante « Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggi » è entrato in vigore per riformare organicamente la precedente legislazione in materia recependo gli indirizzi comunitari e razionalizzando procedure, adempimenti, competenze e sistema sanzionatorio, ponendosi, come recita l'articolo 1, come provvedimento avente natura di « principi fondamentali della legislazione statale ai sensi dell'articolo 117, comma 1, della Costituzione » e di « riforma economico-sociale nei confronti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome »;

lo stesso provvedimento ha inteso introdurre una concezione nuova della tutela ambientale, basata su uno sviluppo sostenibile e compatibile, e con attenzione prevalente all'aspetto sostanziale delle relative problematiche ed alla semplificazione della disciplina del settore;

i suddetti principi tuttavia rischiano di restare nell'ambito delle mere dichiarazioni di intenti, senza apporto concreto di reali innovazioni rispetto alla disciplina previgente, ed esasperandone anzi i difetti di scarsa chiarezza e trasparenza e di eccessiva burocratizzazione degli oneri ed adempimenti previsti per gli operatori del settore;

gli stessi operatori lamentano ad esempio la recente modifica del decreto legislativo n. 22 del 1997 ad opera del decreto legislativo 8 novembre 1997, n. 389, che ha tra l'altro introdotto l'obbligo di vidimazione dei documenti per il trasporto dei rifiuti, creando un addizio-

nale balzello burocratico di per sé oneroso, e dalle conseguenze altamente pregiudizievoli per l'impatto nell'assetto esistente; infatti, con l'entrata in vigore dell'obbligo il giorno stesso della pubblicazione del decreto e quindi in modo improvviso ed inatteso, a livello teorico si sono determinate interpretazioni contrastanti sull'istituto ed il termine di entrata in vigore, e nella realtà pratica manca chiarezza su cosa debba essere vidimato (non esistono infatti formulari predisposti), molti uffici del registro sono stati colti alla sprovvista ed hanno rifiutato la vidimazione, o hanno preteso il pagamento della stessa (a fronte della gratuità prevista dal decreto n. 389 del 1997); le imprese di smaltimento invece si sono ovviamente rifiutate di trattare rifiuti non accompagnati da documentazione vidimata;

a prescindere dal citato esempio di improvvisazione burocratica, il decreto n. 22 del 1997, nonostante i lodevoli intenti, in concreto determina numerose difficoltà in fase applicativa;

tra queste, vi è la difficoltà a comprendere pienamente la portata di tutta la disciplina e delle singole previsioni, nonostante il termine breve di entrata in vigore (a prescindere dai 15 giorni dalla pubblicazione, occorre considerare che gli operatori spesso ricevono le *Gazzette Ufficiali* con un certo ritardo, che ovviamente abbrevia il termine di conoscibilità ed adattamento); peraltro, i numerosissimi obblighi ed adempimenti di carattere formale, non solo lasciano immutato lo spirito burocratico della precedente disciplina, ma risultano tutti sanzionati significativamente, il che crea notevole pressione in capo agli operatori costretti ad adattarsi in termini brevi; all'uopo, va notata la completa assenza di disposizioni transitorie che consentano un passaggio armonioso dalle regole precedenti a quelle recenti; manca inoltre una chiara definizione di quali obblighi competano a quali soggetti coinvolti, ed in quali termini;

nonostante la disciplina complessa, il decreto n. 22 del 1997 non prevede dispo-

sizioni di raccordo e coordinamento con le numerose altre norme che regolano autonomamente particolari categorie di rifiuti, quali gli oli usati, i rifiuti di origine animale, i fertilizzanti, per cui non risulta chiara la classificazione di tali categorie nell'ambito del decreto n. 22 del 1997, né il rapporto del decreto con le altre norme e categorie, il che aumenta l'incertezza;

il decreto n. 22 del 1997 si limita a distinguere i rifiuti pericolosi da quelli non pericolosi in base alla ricomprensione in appositi elenchi, e con la individuazione di separati obblighi ed oneri; nulla tuttavia è detto circa i criteri generali per l'attribuzione corretta dei codici che consentono la classificazione dei rifiuti in detti elenchi; la necessità per gli operatori di provvedere autonomamente e discrezionalmente genera possibilità di errore ed ulteriore incertezza;

l'attuazione del decreto n. 22 del 1997 è demandata ad oltre settanta decreti e regolamenti, di cui solo due sono stati formalmente emanati, mentre mancano tutti quelli essenziali alla comprensione ed alla concreta attuazione; inoltre, anche alla luce di tale mancanza, risulta obiettivamente squilibrato il severo ed articolato sistema sanzionatorio, che pur depenalizzando, prevede sanzioni pecuniarie elevatissime per la violazione di obblighi meramente tecnici e formali;

mancono inoltre disposizioni di coordinamento con le leggi in materia di aggiudicazione e gare di appalto, che scongiurino abusi nell'ambito della materia specifica, come nel caso degli appalti comunali per lo smaltimento, in cui si presentano concorrenti unici che, non contrastati da alcun concorrente in virtù di cartelli di fatto ed accordi commerciali di segmentazione del territorio, propongono corrispettivi assai superiori alle basi d'asta sostenibili dai comuni costringendo questi a mandare deserte le gare; in tale ambito, gioverebbero dei rilievi integrativi suggeriti dal coordinamento con l'autorità garante della concorrenza e del mercato;

molti di questi problemi sono stati avvertiti, ma nessuno è stato risolto dal citato decreto di modifica n. 389 del 1997, che si è risolto in una mera proroga dei termini;

lo stesso ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato in una nota articolata del 21 novembre 1997, evidenzia come occorre « intervenire a chiarimento e rilettura ragionata della realtà che il decreto legislativo n. 22 del 1997 si proponeva di regolare. Il primo periodo applicativo aveva evidenziato più di un problema e notevolissime distorsioni ed interpretazioni soprattutto da parte degli organi di controllo assolutamente incapaci di coordinarsi fra loro (anche a causa della assoluta mancanza di qualsiasi norma interpretativa fornita dalle autorità centrali)... » ciò rende evidente come non bastino modiche isolate e puntuali, ma occorra probabilmente una organica revisione dell'intera materia -:

se condividano il rilievo delle numerose problematiche ed incertezze e siano a conoscenza della nota del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato che in gran parte sancisce formalmente tale rilievo;

se ritengano di affrontare la questione in seno al Consiglio dei ministri, ragionando organicamente sulle questioni nevralgiche dell'intera materia;

se non occorran interventi incisivi per correggere le distorsioni determinate involontariamente da un provvedimento che doveva rappresentare una riforma onnicomprensiva ed innovativa avente rango di principi dello Stato, e per attuare con reale efficacia i lodevoli intenti di innovazione, razionalizzazione e semplificazione della materia espressi dal decreto n. 22 del 1997, in attuazione delle direttive comunitarie.

(2-00873)

« Saonara ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

nei primi anni Novanta la provincia di Foggia ha ospitato una delle più clamorose manifestazioni di corruzione e di pratica tangenzialità, legata alla realizzazione delle opere di disinquinamento del golfo di Manfredonia e dei cosiddetti nastri « d'oro » trasportatori nell'omonimo porto, con il coinvolgimento diretto di eminenti figure del mondo politico nazionale e di imprenditori del settore;

a distanza di oltre quattro anni, il relativo *iter* processuale a carico dei presunti responsabili segna incredibilmente il passo in assenza di plausibili motivazioni;

la vicenda ha, negli ultimi anni, registrato un'inspiegabile apatia dell'azione giudiziaria riferibile al tribunale e alla procura della Repubblica di Foggia, in relazione alla gravità dei fatti e in forte contrasto con le solerti azioni promosse, e ancora in corso, da parte di co-imputati nel processo, nei confronti dei magistrati all'epoca responsabili dell'inchiesta;

dal mese di dicembre, la presidenza del tribunale di Foggia è retta *pro tempore* dal presidente del tribunale di Lucera e il procuratore capo di Foggia lascerà l'incarico, per limiti di età, nel mese di maggio 1998;

ci sono fondati rischi che i tempi previsti per il completamento dell'*iter* giudiziario di questa vicenda comportino una generalizzata prescrizione per i reati maggiori —:

quali urgenti e improrogabili iniziative il Ministro di grazia e giustizia intenda assumere per restituire efficienza ed efficacia all'attività giudiziaria della procura della Repubblica e del tribunale di Foggia, con particolare riferimento alla vicenda giudiziaria segnalata e alla prossima vacanza nel ruolo di procuratore capo;

quali opportune misure di propria competenza ritenga di poter adottare onde evitare che, per decorrenza dei termini,

possano cadere in prescrizione reati di particolare gravità, con il rischio che rimanga senza risposta una diffusa richiesta di chiarezza e di giustizia in merito ad una vicenda che ha profondamente segnato la vita politica, istituzionale ed economica della provincia di Foggia e del paese.

(2-00874) « Di Capua, Di Fonzo, Di Stasi, Bielli, De Biasio Calimani, Veltri ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la Commissione per le pari opportunità ha svolto finora un ruolo fondamentale per la valorizzazione del ruolo della donna;

la Commissione ha rappresentato un luogo di incontro di diverse sensibilità culturali e politiche, anche se non tutte le espressioni sono state finora rappresentate —:

se corrisponda al vero che il Governo stia per varare un progetto di riforma che prevede la cancellazione della Commissione stessa, sopprimendo un luogo di confronto, di proposta e di crescita di sensibilità diverse, volte alla valorizzazione sociale della donna;

se tale orientamento non finisca per ricondurre esclusivamente al Governo, in una visione di parte, centralistica e totalizzante, una complessa problematica che appartiene indistintamente sia alla maggioranza che alla opposizione, mentre dovrebbe dar voce a ciò che la società esprime nelle innumerevoli associazioni e presenze istituzionali che costituiscono una ricchezza per la crescita dell'intera società, promuovendo azioni positive per la piena valorizzazione della donna in ogni ambito.

(2-00875) « Teresio Delfino, Volontè, Marinacci, Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

per la realizzazione degli interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico, alla eliminazione delle situazioni di dissesto idrogeologico e alla prevenzione dei rischi idrogeologici, nonché al ripristino delle aree di esondazione delle regioni colpite dalla tragica alluvione del dicembre 1994, la legge n. 22 del 21 gennaio 1995 prevede che l'Autorità di Bacino del fiume Po approvi un piano stralcio sulla base delle proposte degli enti locali interessati;

sembrirebbe imminente l'adozione da parte del Governo del decreto di approvazione del suddetto Piano Stralcio delle fasce fluviali del Po;

il coinvolgimento degli enti locali, in particolare delle province, in alcune situazioni non è stato realizzato;

nelle zone golenali delle arterie fluviali (Po in particolare, ma in genere tutti i fiumi affluenti e defluenti) sono presenti attività produttive agricole, artigianali e industriali,

dette attività agricole hanno garantito per secoli la presenza umana nelle zone golenali, la loro pulizia, difesa e vigilanza, permettendo alle acque, durante le esondazioni, di avere il necessario sfogo evitando il verificarsi di tragedie;

la federazione coltivatori diretti delle provincie di Milano e Lodi ha presentato l'11 giugno 1996 delle osservazioni alla proposta di Piano Stralcio tese a garantire la presenza agricola nelle aree golenali;

dalle anticipazioni della stampa risulterebbe che il Piano Stralcio, all'attenzione del Presidente del Consiglio dei ministri per la definitiva approvazione, vieterebbe le coltivazioni agricole e boschive nei terreni compresi fra gli argini maestri del fiume Po, oltre a prevedere la soppressione delle strutture rurali presenti, insieme agli insediamenti residenziali e di altra natura;

mentre risulta possibile la ricollocazione delle attività non agricole, è impossibile ricollocare altrove quelle agricole, ciò che determinerebbe conseguenti danni economici e sociali per centinaia di aziende agricole destinate di fatto alla chiusura —:

se corrisponda al vero il fatto che con il Piano Stralcio delle aree fluviali verrebbe di fatto impedita ogni attività agricola;

se non ritenga che un'efficace politica ambientale debba assolutamente mirare a risolvere il problema a monte, favorendo in montagna la presenza dell'uomo coltivatore, che ha sempre garantito la pulizia e la cura dei boschi e quindi un flusso ordinato delle acque a valle, piuttosto che intervenire così drasticamente a valle vietando l'attività agricola nelle zone golenali;

se, qualora il contenuto del Piano stralcio fosse realmente quello anticipato, non ritenga opportuno rinviare alle istituzioni competenti il Piano per una sua più realistica valutazione.

(2-00876) « Volontè, Delfino Teresio, Panetta, Marinacci ».

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

nello schema di decreto legislativo in tema di servizi individuali e collettivi alla persona e alla comunità in attuazione della delega conferita dalla legge 15 marzo 1997, n. 59, al titolo III, articolo 4, si conferiscono alle regioni tutte le funzioni e i compiti amministrativi nella materia « formazione professionale » e, all'articolo 5 si trasferiscono alle regioni tutte le funzioni e i compiti attualmente svolti dagli organi centrali e periferici del Ministero della pubblica istruzione nei confronti degli istituti professionali e degli istituti d'arte statali, ivi compresi quelli concernenti l'istruzione, la vigilanza, l'indirizzo e il finanziamento. Pertanto gli stessi istituti assumono la qualifica di enti regionali;

l'ipotesi di regionalizzazione riguarda esclusivamente il primo triennio degli istituti d'arte —:

se la proposta avanzata dal Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali sia stata concertata con il Ministro della pubblica istruzione e formulata acquisendo il parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, anche in considerazione del prossimo avvio della riforma di tutta l'istruzione secondaria;

se, relativamente agli istituti statali d'arte, non sia ravvisabile una evidente incostituzionalità, in quanto il citato articolo 118 fa espresso riferimento all'istruzione artigianale, per la quale non sono competenti gli istituti statali d'arte, che da sempre sono preposti dalla formazione superiore dell'insegnamento dell'arte applicata;

se tale proposta possa essere giustificata dall'assurda motivazione inserita nella relazione preliminare elaborata dagli esperti nominati dal Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali: « è opportuno fin da adesso precisare che da tale scelta (regionalizzazione degli istituti professionali) vengono coinvolti anche gli istituti d'arte statali. L'accostamento dei due istituti si giustifica per il carattere fondamentalmente omogeneo della « missione » loro affidata (tipo di preparazione loro affidata, possibilità per entrambi di organizzare corsi di istruzione secondaria superiore) e della disciplina giuridica che li riguarda », non tenendo in alcun conto la diversa evoluzione storica che gli istituti professionali e d'arte hanno avuto, specialmente negli ultimi quindici-venti anni;

se, alla vigilia del riordino dei cicli e della stessa istruzione artistica (riordino strettamente connesso con la riforma *in itinere* delle accademie e dei conservatori di musica) si possa prescindere dal considerare quanto è stato fatto in questi anni con sperimentazioni autonome e assistite dallo stesso ministero della pubblica istruzione, volte tutte a superare l'attuale anacronistico perdurare della divisione in triennio e biennio di sperimentazione,

nonché la presenza al termine del triennio, di un esame di Stato per il conseguimento del diploma di licenza di maestro d'arte, diploma assolutamente inutilizzabile sia ai fini del proseguimento degli studi universitari, che dell'inserimento nel mondo dell'arte o del lavoro;

se non intendano rivedere o meglio provvedere ad eliminare le disposizioni degli articoli 4 e 5 — titolo III — nello schema di decreto legislativo in tema di servizi individuali e collettivi alla persona e alla comunità adottato in attuazione della delega conferita dalla legge 15 marzo 1997, n. 59, per non penalizzare gravemente un settore già fortemente segnato da interventi e riforme settoriali intervenute dopo la riforma « Gentile » e per realizzare una valida ed unitaria riforma della scuola secondaria all'interno della riforma dei cicli scolastici.

(2-00877)

« Burani Procaccini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'università e della ricerca scientifica, per sapere — premesso che:

il contratto dell'area della dirigenza e delle relative tipologie professionali degli Enti di ricerca e sperimentazione, concordato con le confederazioni sindacali e con le organizzazioni sindacali di categoria il 16 ottobre 1997 e la cui approvazione è stata autorizzata dal Governo in data 20 novembre 1997, non è stato ancora registrato dalla Corte dei conti —:

se tale ritardo sia da imputare all'applicazione delle nuove procedure in materia di contrattazione collettiva introdotte dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 396 del 4 novembre 1997;

se tali nuove procedure siano applicabili ad un accordo raggiunto in data antecedente alla emanazione del decreto n. 396;

perché, posto che si vogliano adottare dette procedure, non siano stati nominati

ancora i tre esperti di cui all'articolo 4 del decreto citato, nonostante che la Corte dei conti abbia rinviato il contratto alla funzione pubblica in data 5 dicembre 1997;

quali iniziative di competenza del Governo si intendano prendere per pervenire ad una rapida applicazione dell'unico contratto nazionale tuttora non rinnovato (e già scaduto il 31 dicembre 1997!), mentre in tutti gli altri comparti, che hanno da tempo usufruito dei rinnovi per i bienni 1994-1995 e 1996-1997, si è aperta la trattazione per il 1998-1999.

(2-00878)

« Scalia ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

si pongono particolarissimi problemi per i luoghi, al di fuori di Roma e del Lazio, che saranno investiti da straordinari flussi di pellegrini per il grande Giubileo del 2000 ed anche verosimilmente negli anni successivi;

Assisi primeggia tra tali luoghi, con un previsto numero di visitatori di 14-15 milioni di pellegrini in un solo anno, numero quasi certamente sottostimato, mentre altre situazioni salienti si profilano, come quelle dei luoghi dei « grandi Santi », come Cascia per Santa Rita, e Norcia per San Benedetto;

sfortunata coincidenza vuole che siffatti territori siano, in molti casi, proprio quelli funestati dai terremoti del 1997, di talché l'opera di ricostruzione si sovrappone a quella dell'apprestamento delle opere necessarie e sufficienti per l'accoglienza efficiente e decorosa (quali strade principali di collegamento, parcheggi, riqualificazione di vie e piazze lungo i percorsi giubileari, accesso alle basiliche e ai santuari, beni culturali connessi, servizi, realizzazione di spazi per eventi e supporto recettivo, strutture della ricezione in genere);

si profilano seri ritardi nell'attivazione dei finanziamenti in base alla legge n. 270 del 1997, e per l'ottemperanza della disciplina dettata dalla legge 11 febbraio 1994, n. 109, mentre gli interventi devono compiersi in tempi assai stretti se si vuole che essi vengano realmente completati entro l'ottobre 1999 —:

se condividano le esigenze e le preoccupazioni sopra rappresentate e pertanto se non ritengano di adottare misure e disposizioni di eccezionale abbreviazione delle procedure, per Assisi, per la Valnerina e per i territori che ad esse danno accesso ovvero le collegano a Roma;

se intendano adoperarsi, anche in deroga a normative generali vigenti, accompagnandole contestualmente con snelli ed autorevoli organi e meccanismi di controllo sulla trasparenza, affinché siano conciliati e garantiti gli obiettivi della correttezza giuridica e tecnica degli interventi, la loro velocizzazione per rispettare i tempi assolutamente non dilatabili la contestualità necessaria tra opere finalizzate alla scadenza giubileare e la ricostruzione nelle aree terremotate.

(2-00879)

« Benedetti Valentini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per la funzione pubblica e gli affari regionali, per sapere — premesso che:

il 9 gennaio 1998 il Consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva un decreto legislativo in materia di ridefinizione dell'attuale disciplina sulla distribuzione dei carburanti;

tale decreto, attualmente alla firma del Presidente della Repubblica, è stato approvato sulla base di quanto disposto dall'articolo 4, comma 4, lettera c), della legge n. 59 del 1997;

l'articolo 10 del suddetto decreto, recante disposizione per l'impiego dei serbatoi Gpl, ha suscitato enormi preoccupa-

zioni in tutte le associazioni del settore, che hanno già fatto presente che l'applicazione dello stesso comporterà gravi ripercussioni in termini occupazionali, nessun vantaggio per gli utenti, nonché gravi rischi per la sicurezza vista l'attribuzione frazionata della responsabilità;

la stessa Commissione parlamentare per la riforma amministrativa aveva suggerito uno stralcio, e comunque alcune modifiche che erano state concordate in più incontri con le associazioni di categoria;

la stessa Autorità garante della concorrenza, che aveva condotto un'indagine conoscitiva sulle condizioni concorrenziali del mercato Gpl, non aveva ritenuto in alcun modo restrittivo della concorrenza, né tantomeno pregiudiziale nei confronti degli utenti, l'uso generalizzato di inserire nei contratti di fornitura e di messa a disposizione dei serbatoi il vincolo di acquisto esclusivo di Gpl;

a conferma di ciò il mercato si è enormemente sviluppato e nuovi concorrenti sono scesi in campo, permettendo così agli utenti di usufruire di un più ampio ventaglio di offerte;

nell'attuale realtà l'industria del settore era riuscita, tenuto conto del carico

fiscale, ad applicare dei prezzi tra i più bassi tra quelli praticati nei paesi dell'Unione europea;

risultano incomprensibili le motivazioni per le quali si è utilizzata una delega conferita al Governo, in base all'articolo 4, comma 4, lettera c), della legge n. 59 del 1997 che ha per oggetto la razionalizzazione e il riordino dei procedimenti amministrativi, per intervenire in un campo, quello dell'impiego dei serbatoi Gpl, in cui vigono rapporti tra soggetti privati in regime di libero mercato e di autonomia contrattuale -:

se non intendano, urgentemente, rivedere la propria posizione in materia prevedendo la soppressione delle disposizioni dell'articolo 10 dal decreto legislativo in oggetto, vista la posizione del garante e lo sconfinamento di fatto in una materia che non era prevista nella delega al Governo e che potrebbe, di conseguenza, innescare una serie di ricorsi alla Corte costituzionale;

se non ritengano che sarebbe più opportuno attivarsi per accelerare l'approvazione della legge quadro per il settore, che giace in Parlamento, dando così un impianto più organico e meno approssimativo e confuso all'intera materia.

(2-00880)

« Sbarbati, Gasperoni ».

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

CARLESI e CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 27 gennaio 1998 un imprenditore abruzzese, Stefano Rossi, è stato brutalmente assassinato a Tirana, in un agguato tesogli da una banda di quattro persone armate di kalashnikov, davanti alla sua azienda;

le modalità della mortale aggressione non sono da considerarsi quelle di una semplice rapina, ma di una vera e propria azione di guerriglia, se è vero che sul posto sono state trovate bombe e divise militari —:

se risulti essere vero che più volte gli imprenditori italiani in Albania hanno

espressamente richiesto al comando della forza multinazionale una adeguata protezione attraverso il pattugliamento dei militari davanti alle proprie aziende, e la istituzione di apposite scorte per la protezione nelle operazioni quali quelle del ritiro dei soldi per gli stipendi;

se risulti essere vero che l'ambasciata d'Italia in Albania non ha fino ad oggi garantito che le richieste degli imprenditori venissero esaudite;

quali iniziative diplomatiche, urgenti, intendano prendere per tutelare i nostri connazionali in Albania che, proprio mentre stanno fattivamente contribuendo alla ripresa economica di quel paese, vengono abbandonati alla violenza di bande organizzate;

se non ritengano di voler rivedere gli interventi di sostegno dell'Italia nei confronti dell'Albania fino a quando non saranno adottati opportuni provvedimenti in difesa della comunità degli italiani.

(3-01911)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

REPETTO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* soltanto in data 2 gennaio 1998;

tutte le associazioni interessate dal decreto sono state in trepidante attesa della pubblicazione, per poter conoscere i particolari del contenuto, al fine di attivarsi per gli adempimenti previsti entro i termini stabiliti dall'entrata in vigore del decreto;

la ristrettezza dei tempi comporta non pochi problemi alle organizzazioni, le quali devono effettuare delle scelte con i propri organi statutari ed apportare modifiche statutarie e contabili necessarie per adeguarsi alla normativa;

ancora oggi, sul decreto Onlus esistono diversi punti di dubbia interpretazione —:

se non ritenga di prevedere una proroga, quanto meno al 31 marzo 1998, dei termini stabiliti dal decreto Onlus, al fine di consentire alle organizzazioni il fattivo adempimento dei relativi oneri. (5-03637)

MARENCO e ANTONIO RIZZO. — *Ai Ministri delle finanze, delle comunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 24 dicembre 1997 presso la procura della Repubblica di Roma è stata presentata una denuncia per appropriazione indebita e truffa nei confronti dell'ufficio postale Nomentano di Roma;

la vicenda fa riferimento a versamenti effettuati dalla proprietaria di una tabaccheria di Marino (Roma) per oltre cento

milioni, e mai giunti alla legittima destinazione del magazzino tabacchi dei Mionopoli dello Stato di Frascati;

a causa della mancata ricezione delle somme dovute e non pervenute, anche se dall'interessata versate all'ufficio postale di cui sopra, il magazzino tabacchi ha bloccato i rifornimenti alla tabaccheria in questione, determinandone di fatto la chiusura —:

se intendano avviare urgentemente inchieste amministrative finalizzate ad accertare la verità dei fatti in tempi possibilmente brevi. (5-03638)

MARENCO, ANTONIO RIZZO e IACOBELLIS. — *Ai Ministri delle finanze, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dopo quelli per le auto, nuovi incentivi sono previsti per la rottamazione di vecchi frigoriferi sempre a vantaggio delle industrie del nord;

altre ipotesi di incentivi non sono state mai prese in considerazione;

negli ospedali italiani, ed in particolar modo in quelli del sud, il 70 per cento delle attrezzature sanitarie, radiologiche, di indagini microbiologiche, sono superate ed in molti casi le spese di manutenzione sono antieconomiche e quindi ingiustificate —:

se non ritengano più utile, doveroso, e sotto l'aspetto morale, anche più giusto, valutare l'ipotesi di estendere l'incentivo per la rottamazione alle attrezzature sanitarie vetuste degli ospedali, con il grande vantaggio di consentire una migliore sanità in favore degli ammalati. (5-03639)

CORDONI. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il signor Riccardo Colombi, nato a Carrara il 27 dicembre 1967 ed ivi residente, nel 1992 ha firmato una procura a favore della concessionaria « Autoapuauna

di Faolossi e Bonaldi Srl» con sede a Carrara per una autovettura in suo possesso targata MS 222041;

nello stesso anno la concessionaria, in qualità di procuratrice, ha venduto la suddetta autovettura ad una cittadina bulgara che, a sua volta, ha provveduto in data 3 novembre 1992 a reimmatricolare la vettura in Bulgaria;

la concessionaria «Autoapuana di Faolossi e Bonaldi Srl» è quindi fallita, senza però avere provveduto alla radiazione dell'autovettura targata MS 222041 dal Pra per definitiva esportazione, senza neppure che fosse avisato il signor Colombi della posizione rimasta aperta a suo carico al Pra;

in seguito il signor Colombi si è visto notificare suo malgrado dalla Direzione regionale delle entrate della Toscana, sezione staccata di Massa, gli avvisi di liquidazione per l'autovettura targata MS 222041 relativi agli anni 1993 e 1994, benché tale vettura circolasse all'estero già dal 30 novembre 1992;

dopo aver ricevuto detti avvisi di pagamento il signor Colombi ha quindi immediatamente provveduto ad effettuare la perdita di possesso del mezzo in questione al Pra ed ha presentato istanza alla stessa Direzione regionale delle entrate della Toscana affinché vengano sospesi gli avvisi di liquidazione già notificati e in corso di notifica relativamente alla autovettura targata MS 222041 —:

se non ritengano necessario intervenire per porre fine quanto prima a questa vicenda, considerato che il signor Colombi si trova a dover fare le spese di una situazione a lui conosciuta e per la quale non può essere ritenuto responsabile e che, se opportunamente e tempestivamente avvertito, avrebbe potuto risolvere sin dal 30 novembre 1992, data in cui la vettura è stata reimmatricolata in Bulgaria.

(5-03640)

SIMEONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la previsione e la conseguente predisposizione di appositi scompartimenti riservati al deposito bagagli dei viaggiatori che utilizzano i treni «Eurostar» delle Ferrovie dello Stato ha finito per dimostrarsi iniziativa infelice alla luce dei numerosi furti che sono stati e continuano ad essere perpetrati, in particolare su alcune tratte ben individuate;

in sostanza, per i viaggiatori che utilizzano i treni «Eurostar» è previsto l'obbligo di depositare presso i citati scompartimenti i bagagli che superino un determinato volume, con facoltà di depositarvi anche borse o valigie di piccole dimensioni;

l'«allontanamento» dei bagagli dai rispettivi proprietari, in sostanza, finisce per creare una sorta di zona franca sulla quale gli interessati ed, evidentemente, anche il personale addetto non sono in grado di esercitare i dovuti controlli;

ne consegue una proliferazione di furti che, una volta perpetrati, rendono estremamente difficoltosa, se non impossibile, l'individuazione dei responsabili;

tra le tratte interessate al fenomeno si segnala, in particolare, la linea Roma-Caserta-Benevento-Bari, sulla quale, come si evince dalle denunce presentate dai viaggiatori presso i corrispondenti compartimenti di polizia ferroviaria, la sottrazione di bagagli dall'apposito scompartimento è ormai diventata pratica all'ordine del giorno —:

quali iniziative intenda adottare, con la massima tempestività, al fine di debellare il fenomeno dei furti di bagagli perpetrati negli scompartimenti di deposito allestiti presso i treni «Eurostar» delle Ferrovie dello Stato;

quale sia l'entità del fenomeno nel suo complesso e con riferimento alle singole tratte;

se il Governo condivida la valutazione dell'interrogante secondo cui la tratta Roma-Caserta-Benevento-Bari, nel contesto delineato in premessa, è una linea a forte rischio;

se il personale viaggiante sia stato messo nelle condizioni di poter effettuare i necessari controlli sugli scompartimenti adibiti a deposito bagagli e, in caso affermativo, se siano state individuate responsabilità specifiche degli addetti;

se, con riferimento ai treni « Eurostar », non intenda ripristinare le condizioni logistiche e strutturali che consentano ai viaggiatori, così come accade normalmente, il controllo « diretto » dei propri bagagli;

se, in alternativa, non ritenga di predisporre un efficiente e funzionale servizio di deposito dei bagagli che, pur « centralizzato », ponga comunque i passeggeri al riparo da sorprese sgradite e, francamente, inammissibili in un Paese i cui responsabili governativi si vantano, sicuramente con un eccesso di enfasi e di pericolosa esaltazione, di essere ormai « agganciati » all'Europa. (5-03641)

MANZIONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo, pubblicato il 21 maggio 1997, n. 4-10183, si interrogava il Ministro della sanità affinché, d'intesa con la regione Campania ed il competente assessore alla sanità, si adottassero le più opportune iniziative al fine di ripristinare funzionalità e legalità nella divisione di radiologia dell'azienda ospedaliera « OO.RR. ospedali S. Giovanni di Dio Ruggi D'Aragona » in località S. Leonardo di Salerno;

con detto atto ispettivo — peraltro rimasto inevaso benché siano decorsi più di otto mesi — si segnalava l'anomalia della divisione di radiologia, la cui effettiva funzionalità veniva anche compromessa dall'incarico conferito quale facente funzioni al dottor Vincenzo Coppola, cosa questa che fra l'altro aveva determinato la contestazione di tutti i medici radiologi afferenti al reparto, anche perché la prevista

rotazione nell'incarico non veniva di fatto disposta, anche se recentemente formalmente deliberata;

l'anomala conduzione del reparto determinava altresì — ed è questa la cosa più grave — notevoli disfunzioni nella gestione dei due apparecchi Tac dell'ospedale, fino al punto che entrambi diventavano inutilizzabili, con gravissimo danno e pregiudizio per l'utenza;

sembrerebbe, addirittura, che il preposto dottor Coppola, in data 3 settembre 1997, abbia impedito al tecnico incaricato dalla Siemens di procedere alla programmata manutenzione preventiva dell'apparecchio Tac, contribuendo, così, al successivo fermo tecnico dell'apparecchiatura e quindi alla paralisi dell'intero servizio;

in data 14 gennaio 1998, presso il pronto soccorso dell'Ospedale S. Leonardo di Salerno, veniva ricoverata la signora Giovanna Bisogni la quale, forse anche a causa della ritardata diagnosi dovuta in parte al mancato funzionamento del servizio Tac ed in parte all'inesistenza del servizio di risonanza magnetica, decedeva il successivo 17 gennaio;

a tal proposito, risulterebbe che un non meglio identificato primario avrebbe riferito ai familiari « se si fosse potuta accertare in tempo la lesione celebrale, la signora Giovanna Bisogni si sarebbe potuta salvare »;

la gravità della situazione non richiede commenti, attesa la grave situazione di pericolo a cui viene esposta tutta l'utenza del Salernitano che afferrisce a detta azienda ospedaliera —:

perché non ci si sia attivati sulla base di quanto denunciato nel precedente atto di sindacato ispettivo, lasciando che la situazione si deteriorasse per raggiungere gli attuali livelli di assoluta pericolosità sociale;

quali urgenti iniziative si intendano assumere, anche eventualmente di intesa con la regione Campania ed il competente

assessore alla sanità, per ripristinare presso l'azienda ospedaliera funzionalità e legalità;

quali immediati interventi, anche ispettivi, si intendano assumere, anche al fine di accertare eventuali gravi responsabilità ad ogni livello. (5-03642)

SBARBATI e MAZZOCCHIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

in data 23 dicembre 1996, con decreto del Ministro della pubblica istruzione, è stata statizzata l'Accademia delle belle arti di Varese;

tale accademia non è certamente tra quelle « storiche », e la sua richiesta di statizzazione risulta molto recente;

alla Camera è stata approvata, in sede legislativa, la proposta di legge n. 668, con la quale si riordina l'intero settore delle accademie, conservatori e degli Isia e si prevede anche la loro graduale statizzazione;

il Ministro della pubblica istruzione si era impegnato a soprassedere, nelle more dell'approvazione definitiva di detta legge, a procedere ad ulteriori statizzazioni;

la statizzazione dell'Accademia di Varese appare scarsamente giustificata rispetto a richieste più antiche nel tempo e più « forti » per acclarata storia e spessore culturale formativo, come quella dell'Accademia di belle arti di Ravenna e dell'istituto musicale Pergolesi di Ancona, le cui domande di statizzazione vengono replicate ogni anno da quasi venti anni —:

se non intenda sanare questa palese discriminazione fatta ai danni di Ravenna e di Ancona anche nella considerazione dei problemi gestionali delle istituzioni succitate, che sono in una situazione di emergenza, poiché l'ente locale non è più in grado di sopportarne i costi. (5-03643)

SANTORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 novembre 1996 il sig. Roberto Gabriele in forza al C.O. di Colferro (sede Inps di Roma Casilino-Prenestino) ha distribuito, nei locali dalla direzione centrale tecnologia informatica, alcuni volantini nei quali si informava del coinvolgimento di alcuni esponenti della Rdb ed in particolare del sig. Roberto Chiarelli in un procedimento penale avente per oggetto l'assegnazione illegale degli alloggi Inps;

a seguito della diffusione dei citati volantini, si è verificato uno scontro fisico tra il Gabriele e il Chiarelli;

in data 1° aprile 1997 l'ufficio disciplina e responsabilità ha instaurato un procedimento disciplinare nei confronti del Gabriele, procedimento contestualmente sospeso stante la decisione del dipendente di sottoporre i fatti di cui sopra al vaglio della magistratura ordinaria;

in data 31 luglio 1997 il procedimento disciplinare, precedentemente sospeso, è stato riassunto su richiesta del sig. Roberto Gabriele di addivenire alla definizione dello stesso indipendentemente dagli eventuali sviluppi giudiziari della denuncia presentata all'autorità giudiziaria in merito ai fatti descritti;

in data 17 novembre 1997 il capo dell'ufficio disciplina e responsabilità, contestando al Gabriele di aver diffamato il Chiarelli e di aver coinvolto l'istituto in fatti disdicevoli, ha inflitto allo stesso la sanzione disciplinare della sospensione dal servizio con privazione della retribuzione per la durata di due giorni —:

se non ritenga opportuno promuovere una indagine per far luce su una vicenda dai contorni indefiniti e verificare la legittimità dei comportamenti e degli atti della dirigenza Inps. (5-03644)

CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per le politiche*

agricole, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, della sanità, degli affari esteri, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere — premezzo che:

l'autocritica costruttiva, come nel presente caso, è nel programma del Polo per le libertà, ciò nel pieno rispetto della onestà politica ed intellettuale, a tutela dello sviluppo economico ed occupazionale della nazione e con riscontro a tutto l'elettorato ed agli avversari politici;

la presente interrogazione dimostra come sia possibile che accada quanto giustamente la stampa nazionale pone spesso nella massima evidenza e cioè che le regioni risultino incapaci di utilizzare i cospicui fondi che l'Unione europea eroga all'Italia e come questi vengano restituiti intonsi all'incredulo mittente;

sono presenti nel mondo circa 160 milioni di capi della specie animale bufalo (*Bubalus bubalis*) suddivisi in molte razze tra le quali la nostra « mediterranea » il cui allevamento è gloria e ricchezza della zootecnia italiana e soprattutto campana (circa 160.000 capi), in particolare delle province di Caserta, oltre 120.000 capi, e Salerno, 30.000 capi, su di un totale nazionale di 200.000 capi;

è così evidente che, quando si parla di comparto bufalino italiano si intendono le province di Caserta e di Salerno con oltre il 75 per cento dei capi presenti su tutto il territorio nazionale (l'80 per cento nell'intera Campania con Benevento e Napoli);

l'allevamento bufalino italiano, altamente selezionato e primo al mondo in termini qualitativi e di medie di produzione per capo da latte, a differenza dell'estero, persino delle nazioni che solo da poco ospitano questa specie animale, è purtroppo finalizzato solo alla produzione lattiera e l'unica materia prima ottenuta, appunto il latte, viene trasformata in un solo anche se pregevole formaggio (400.000 quintali di mozzarella; 600 miliardi di lire di fatturato) senza che vi sia stata diver-

sificazione nella trasformazione casearia e senza alcun altro ipotetico utilizzo, come al contrario accade in tutte le nazioni che allevano la stessa specie animale;

il comparto bufalino ha vissuto un fulgido periodo per quello che riguarda la produzione ed il commercio della famosa mozzarella di bufala DOP (denominazione d'origine protetta) con ottimi utili per gli operatori del settore e possibilità di lavoro per le maestranze (20.000 addetti in Campania), ma oramai si avvia verso una fase di stallo, anche per l'incapacità di acquisire nuovi mercati. L'espansione verso nuovi mercati richiede, come per qualsiasi altro settore della produzione agro-zootecnica, una organizzazione manageriale e associazionistica, coraggio nelle scelte imprenditoriali, investimenti per rinnovare le troppe fatiscenti strutture e per individuare innovazioni di prodotto, unica ricetta per « entrare in Europa », pronti alle sfide economiche che ci attendono nel prossimo millennio;

il raggiungimento di questi scopi deve necessariamente passare attraverso una accurata e lungimirante politica agraria, capace non solo di saper attingere dalle disponibilità offerte dall'Unione europea, ma tale da suscitare il necessario stimolo negli immotivati e rassegnati operatori del settore, per far loro compiere quel salto di qualità che li faccia divenire moderni e competitivi imprenditori;

il problema è quindi a monte, dove il comparto bufalino vive una condizione di « perversione zootecnica » nella quale la filiera bufalina è pressoché inesistente come dianzi affermato e l'unica risorsa è fornita dalla produzione del latte e dalla sua trasformazione in mozzarella;

l'inesistenza della filiera bufalina sta essenzialmente nel fatto che, a differenza del comparto bovino, oltre a non esserci altri utilizzi del latte, la carne e quindi la pelle di questo animale non vengono prodotte e ciò con una lunga serie di conseguenze che dimostrano come i principali problemi del comparto bufalino si riconducano essenzialmente alla mancata produzione della carne;

i 200.000 capi presenti in Italia costituiscono un numero esiguo anche perché, da alcuni decenni, molti « mediterranei » vengono venduti all'estero per la nostra incapacità di crescita del comparto latte. Ciò genererà una forte concorrenza estera che nel tempo costituirà una sorta di *boomerang* sul comparto bufalino italiano;

ogni anno vengono soppressi poco dopo la nascita circa 50.000 capi maschi che altrimenti dovrebbero servire a produrre carne per la quale, nonostante le sue pregevoli e naturali caratteristiche (pochissimo colesterolo e grassi, ipocalorica, alto tenore in proteine, molto ferro organico, tenera e succosa), non è mai stato creato il mercato;

soppressione e smaltimento (per sotterramento o in corsi d'acqua) avvengono in modo illegale e con danno all'ambiente ed alle falde idriche;

questa « consuetudine » sarà, prima o poi, utilizzata per discreditarne il comparto bufalino da multinazionali del settore che già da tempo vorrebbero accaparrarsi il mercato del formaggio mozzarella in genere, dopo avere eliminato il più qualificato concorrente;

l'esiguo numero di maschi presenti nelle aziende, per di più spesso erroneamente e casualmente individuati come potenziali riproduttori all'età di soli due giorni, fa sì che la selezione genetica su linea maschile sia rallentata e che avvenga spesso in condizioni di consanguineità;

è inoltre rallentata anche la selezione genetica su linea femminile dato che la rimonta dei capi da latte è eccessivamente prolungata nel tempo, scoraggiata dalla impossibilità di utilizzo per carne per la scarsa remunerazione della stessa, causa l'assenza del mercato;

non si è mai fatta in Italia selezione per carne. Questa si basa su riscontri morfologici, è quindi rapida nel fornire risultati ed è alla portata di ogni allevatore. Nonostante non sia mai stata praticata, il bufalo « mediterraneo » presenta già un

accrescimento pari se non migliore ad un bovino di razza « frisona », più comunemente noto come « pezzata nera ». C'è quindi da attendersi esiti positivi dalla selezione per carne, tali da far divenire il nostro bufalo una specie animale a « duplice attitudine », fatto di non trascurabile importanza anche per rispondere, sempre e nel tempo, alle mutevoli richieste del mercato e per il migliore e completo utilizzo e dei foraggi e di ogni tipologia agromica del territorio nazionale e campano in particolare;

la mancata creazione del mercato della carne bufalina (ricerca, sperimentazione, avvio nella produzione, *marketing*, pubblicità eccetera), momento che precede o che accompagna la diffusa produzione, causa il fatto che vengano sfruttate, oltre ogni limite e fino ad una età eccessiva (anche 20 anni), le femmine da latte. Ciò con problemi per la qualità del latte e per la caseificazione ed il commercio della mozzarella che è di troppo rapida deteriorabilità per poter raggiungere qualsiasi mercato mondiale. Le femmine, infatti, come accade nel comparto bovino, per non peggiorare la qualità media del latte, andrebbero progressivamente eliminate ad una età inferiore, quando le loro carni, a differenza di una bestia vecchia, sono ancora utilizzabili e gradite ai consumatori e tali quindi da offrire una remunerazione agli allevatori;

finiscono invece al macello solo gli animali vecchi e malandati, spesso anche nefropatici, per cui si è generata diffidenza nei consumatori, soprattutto locali, erroneamente convinti che la carne bufalina abbia odore e sapore strani e sgradevoli (forniti dall'età eccessiva, dalle condizioni e dalle strutture di allevamento non mirate per la carne, dalla nefropatia eccetera) perché solo quella è la carne bufalina a loro nota;

è purtroppo diffusamente ancora presente, soprattutto negli allevamenti bufalini della provincia di Caserta, la brucellosi. Si tratta di una antropozoonosi, cioè di una malattia che dall'animale e dalle sue

produzioni può essere trasmessa all'uomo anche attraverso il latte, divenendo « febbre maltese », ma grazie alla tecnologia di caseificazione della mozzarella (dove, tra le altre cose, si ottiene la filatura della pasta a circa 90°C), viene garantita la salubrità del prodotto. La brucellosi è compatibile con il consumo delle carni (di scelta inferiore) e questa malattia non solo è presente, ma ne è anche agevolata la migliore diffusione tra gli animali, proprio perché gli allevatori bufalini non sono motivati ad eliminare i capi infetti, sapendo di non ricavare quasi nulla per la carne a differenza di quanto al contrario ottengono gli allevatori di bovini. La presenza di questa patologia negli allevamenti bufalini dà una immagine di arretratezza a tutto il comparto, contravviene ai regolamenti sanitari e comunitari ed è un reale problema per la produzione e per la salute degli animali stessi e per chi ci lavora a stretto contatto (medici veterinari, mandriani, mungitori). È causa, inoltre, di un ulteriore grave danno economico agli allevatori in quanto porta aborto e di conseguenza perdita di produzione di latte. La risoluzione di questo problema, essendo oramai scaduto ogni termine, con una posizione rigida nei confronti dello stesso già manifestata dal ministero della sanità e dai competenti organi dell'Unione europea, ricadrà a breve sull'ente regione Campania, primo responsabile per la pessima gestione della vicenda nel passato, ma anche nel presente, con il comportamento dell'attuale amministrazione che è oggetto della presente interrogazione;

gli allevatori bufalini perdono così da sempre un reddito addizionale a quello che ricavano dal latte: la carne. È questo un fatto di fondamentale importanza, secondo quanto da anni si afferma in materia di scelte aziendali ed in qualsiasi campo della produzione, da parte dei più qualificati esperti economici, la cui « ricetta » per il futuro indirizza qualsiasi imprenditore a lucrare il massimo, valorizzando ogni aspetto trascurato dello specifico comparto;

il mancato decollo del comparto bufalino, soprattutto a causa della incompletezza della filiera, dell'assenza di spirito associazionistico fra gli operatori e di una programmazione e di una organizzazione manageriali, aggrava in Campania o comunque non supporta come potrebbe la già precaria situazione economico-occupazionale, nel mentre, proprio in questo settore, sono a portata di mano mete fino ad ora impensate;

il decollo dell'intera filiera, con il conseguente aumento dell'occupazione, è la ovvia ed imprescindibile premessa, come in altri casi, per il definitivo annientamento della delinquenza in Campania ed è nello specifico l'unica possibilità per garantire certezze per il futuro agli imprenditori ed ai lavoratori già impegnati nel comparto bufalino;

esiste un commercio clandestino di carne bufalina circoscritto soprattutto alle vecchie bufale a fine carriera. Questo commercio, non essendo gli allevatori produttori di carne, è sfuggito loro di mano ed essi non detengono più alcun potere contrattuale nei confronti dei commercianti. Ciò è causa del prolungamento della carriera produttiva per il latte oltre ogni limite e mortifica altresì la produzione mirata della carne stessa;

nella sola provincia di Caserta non si sa come smaltire, e ciò avviene spesso in maniera illegale e dannosa per l'ambiente, ben un milione di quintali all'anno di siero residuo dalla caseificazione della mozzarella. Questo siero potrebbe essere trasformato a livello industriale per il recupero di materie prime (così come previsto in un progetto già approvato in sede Cipe e dal Ministro del bilancio), ma potrebbe anche essere adoperato « tal quale » per l'alimentazione dei maschi da carne, essendone sconsigliabile per vari motivi l'utilizzo sulle giovani femmine da destinare ad una lunga carriera produttiva per il latte e quindi finalizzate a raggiungere nella condizione di giovenche gravide il ragguardevole valore di 5-6 milioni di lire/capo;

è quindi evidente che non si può produrre latte di qualità, caseificare senza

problemi, commercializzare mozzarella, fare selezione genetica per il latte, essere in regola con le leggi, smaltire il siero eccetera senza che si produca anche la carne;

la carne di bisonte americano, simile ma inferiore qualitativamente a quella bufalina, è già diffusa in tutto il territorio francese a mezzo di una catena di ben 140 ristoranti ed ha un prezzo fino a 150 franchi francesi al chilo;

gli allevatori bufalini del resto d'Europa (Inghilterra, Bulgaria, Romania) e del Nord Italia, grazie anche alle sventure altrui e cioè alla vicenda del morbo della «mucca pazza» (encefalopatia spongiforme bovina o BSE), sono già riusciti a creare questo mercato e stanno realizzando ottimi guadagni proprio con la produzione e la vendita della carne bufalina;

è stimabile in circa 2.000 addetti il numero di persone che potrebbero trovare lavoro nella sola Campania se si riuscisse a creare il mercato della carne bufalina e del relativo indotto (trasformazione anche della pelle, trasporto, macellazione, mediazione commerciale eccetera), atteso che nella sola provincia di Caserta vi sono circa 1.000 allevamenti e che i posti di lavoro per la carne andrebbero ad aumentare di pari passo all'incremento numerico dei capi da latte allevati (si ricorda che un mammifero produce latte dal momento che partorisce);

molte delle motivazioni citate sono già contenute in tre interrogazioni presentate in passate legislature dall'interrogante ai Ministri interessati (n. 4-02700 del 2 agosto 1994, n. 4-06555 del 17 gennaio 1995 e n. 4-14927 del 18 ottobre 1995);

quanto affermato sulla necessaria ed improcrastinabile ripresa della produzione delle carni nazionali risponde pienamente alle pressanti richieste dei sempre più preoccupati consumatori italiani e trova ampio riscontro nel piano carni dell'Aima, che ha inserito la carne bufalina nel suo programma, grazie anche alle interrogazioni presentate a suo tempo;

è noto che del premio Aima per la carne bufalina si stanno già avvalendo soprattutto gli allevatori bufalini del Lazio e del Nord Italia;

il Consorzio «Progetto Bufala», con afferente il Cicob (Consorzio tra industriali del comparto bufalino), entrambi con sede in Via Roma, 74 Caserta 81100, sono i promotori di due progetti approvati in sede Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) il 23 luglio 1997 nell'ambito del patto territoriale per lo sviluppo della provincia di Caserta e dal Ministro del bilancio il 20 dicembre 1997, progetti che prevedono il recupero di materie prime dal siero residuo dalla caseificazione della mozzarella a mezzo di una trasformazione industriale e la produzione e la trasformazione della carne bufalina di prima qualità, quest'ultimo per un investimento totale di 5 miliardi di lire per la realizzazione di un centro nel casertano di ingrasso e trasformazione di 1.200 capi da carne all'anno;

precedentemente, e cioè in data 13 dicembre 1995 (prot. n. 2/12498) il consorzio «Progetto Bufala», il quale sin dalla sua costituzione, e cioè dicembre 1993, ha lavorato in favore della produzione, della trasformazione e della commercializzazione della carne bufalina, aveva presentato alla regione Campania (piani operativi plurifondo regione Campania deliberazione n. 4435. Sedute del 1° agosto 1995. Misura 4.1.4. Interventi di valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli) una richiesta di finanziamento per un progetto totale di 750 milioni di lire di presupposto a quello succitato che il Cipe ed il Ministro del bilancio avrebbero poi approvato. Questo progetto è tarato sulle province di Caserta e di Salerno quindi afferisce al 75 per cento del patrimonio nazionale ed è finalizzato, sempre per la carne bufalina, alla creazione del disciplinare di produzione e di qualità e di un protocollo interprofessionale d'intesa, alla realizzazione di un marchio di qualità e di una linea grafica di confezionamento, a una indagine di mercato per una azione coordinata di *marketing*, alla elaborazione

di una scheda con dati e parametri sulle caratteristiche merceologiche, alla elaborazione e somministrazione di questionari alle aziende, ad una verifica presso i produttori, alla divulgazione dei risultati agli interessati con monitoraggio e verifica degli stessi, alla elaborazione e stampa di un libro ricette, insomma un progetto utile a chiunque vorrà, anche autonomamente dal « Progetto Bufala », produrre carne bufalina, aderendo però ad un costituendo « Consorzio di tutela di produttori di carni bufaline », finalizzato a sancire appunto la produzione di questa derrata, per far sì che dovunque questa venga prodotta, anche al di fuori della Campania, sia di qualità e tutelata e riconosciuta nello stesso modo dai consumatori;

nel numero 3/95 pag. 13 di *Bubalus bubalis*, rivista specializzata di settore, appariva una intervista all'onorevole ingegner Antonio Lubritto, assessore all'agricoltura e foreste della regione Campania, il quale alla domanda: « Cosa devono in concreto attendersi gli operatori zootecnici in termine di immediato sostegno? », rispondeva tra le altre cose: « Altro progetto che intendiamo sostenere ed attuare è quello di creare un consorzio per la valorizzazione e commercializzazione della carne bufalina che sicuramente permetterebbe una maggiore forza di penetrazione nel mercato delle carni e, quindi, si realizzerebbe una ulteriore fonte di guadagno per gli allevatori bufalini »;

è accaduto, purtroppo, che solo e proprio da parte dell'ente che più di ogni altro avrebbe dovuto sposare questa lodevole iniziativa e cioè la regione Campania e più in particolare l'assessorato all'agricoltura, sia giunto un inqualificabile freno a quanto il consorzio « Progetto Bufala », con la collaborazione dei più eminenti cattedratici universitari del settore, sulle sue sole forze è riuscito a fare in meno di quattro anni di duro lavoro e come è testimoniato da oltre 120 pagine di rassegna stampa;

infatti, in data 7 agosto 1997, il dirigente del servizio « interventi strutturali

per la valorizzazione delle produzioni - sviluppo dell'agriturismo » dottor Alberico Pergamo scriveva al consorzio « Progetto Bufala » che il progetto presentato non rispondeva agli obiettivi della regione Campania in quanto:

a) « un'azione che si propone l'obiettivo di sviluppare i consumi della carne bufalina sarebbe interessante se riguardasse tutta l'area di produzione di carne di bufala atteso che il mercato della carne bufalina è pressoché inesistente »;

b) « inoltre per assicurare efficacia all'intervento il programma dovrebbe essere meglio strutturato e di più ampio respiro »;

venivano divulgati dal consorzio la notizia ed i contenuti che si commentano da soli, alla stampa: in sintesi il classico « cane che si morde la coda »;

a ciò seguiva il diretto interessamento del presidente della III Commissione permanente programmazione, agricoltura, turismo, altri settori produttivi della regione Campania, l'onorevole dottor Benedetto Lombardi che già nel mese di settembre 1997 perorava la giusta causa del consorzio « Progetto Bufala » indirizzando una lettera di protesta per l'accaduto al presidente della regione Campania, onorevole avvocato Antonio Rastrelli ed all'assessore all'agricoltura, della stessa regione, onorevole ingegner Antonio Lubritto, il quale, il 20 ottobre 1997, contraddicendo se stesso (vedi intervista a *Bubalus bubalis*) rispondeva che:

...l'istanza non è stata accolta dal nucleo di valutazione per i seguenti motivi:

a) il mercato della carne bufalina è pressoché inesistente;

b) l'azione che intendeva proporsi per sviluppare i consumi della carne bufalina doveva riguardare tutta l'area di produzione della carne di bufala;

c) il programma proposto è stato ritenuto non bene sviluppato e abbastanza limitato;

nel mentre accadevano queste vicende:

in data 22 settembre 1997 (*Corriere di Caserta*), 29 settembre 1997 (*Corriere di Caserta*), 11 ottobre 1997 (*Il Giornale di Caserta*), 3 novembre 1997 (*Corriere di Caserta*), 4 novembre 1997 (*Il Mattino*), 4 dicembre 1997 (*Corriere di Caserta*), 4 dicembre 1997 (*Il Mattino*), 5 dicembre 1997 (*Roma*), 8 dicembre 1997 (*Corriere di Caserta*), 16 dicembre 1997 (*Corriere del Mezzogiorno*), 5 gennaio 1998 (*Corriere di Caserta*) e nel numero IV/1997 di *Bubalus bubalis* usciva una serie di articoli e di interviste ispirate dal direttore del consorzio « Progetto Bufala », Alessandro Scorticarini Coppola, dottore in scienze della produzione animale, il quale senza mezzi termini puntualizzava l'incapacità dell'assessorato all'agricoltura della regione Campania;

il pressapochismo e l'incompetenza degli afferenti all'assessorato all'agricoltura della regione Campania, nel danneggiare l'immagine dell'ente stesso in questa vicenda danno piena ragione, linfa vitale e sostegno a coloro i quali, in una certa parte della nazione stanno cercando di portare avanti un'idea separatista e razzista nei confronti del sud Italia;

l'assessorato all'agricoltura della regione Campania con questo suo comportamento scriteriato finisce per favorire il mercato clandestino della carne bufalina e responsabilità possono essere addebitate a carico dell'assessore Lubritto, del dirigente dottor Pergamo e del nucleo di valutazione dello stesso assessorato per il comportamento esposto che potrà, se reiterato nel tempo, procurare grave ed irreversibile danno economico al comparto bufalino; è questa una vicenda, infatti, che ha mostrato tutti i limiti di una pessima organizzazione, gestita purtroppo nei vertici da autentici incompetenti, con l'aggravante che quello bufalino è un comparto economico ed occupazionale secondo in Campania solo al turismo e primo nella provincia di Caserta —:

se non intendano adoperarsi perché il progetto, già approvato dal Cipe e dal

Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, possa essere attuato così da utilizzare pienamente i finanziamenti dell'Unione europea.

(5-03645)

MUZIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni si susseguono notizie in ordine al riordinamento riduttivo dell'11° Battaglione addestramento reclute e alla conseguente chiusura della caserma Nino Bixio di Casale Monferrato (Alessandria);

detto riordino ha già determinato il passaggio dell'11° Casale alla Brigata Centauro con sede in Novara fino al 31 dicembre 1997 e dal 1° gennaio 1998 l'inserimento nel 1° Fod di Vittorio Veneto ex 5° Corpo d'armata;

questo centro di addestramento oltre a consentire la presenza nel solo 1997 di circa 6200 reclute impegna un quadro attivo di ufficiali e sottufficiali di circa 300 unità;

con lettere del 10 maggio 1995 e 13 giugno 1995 a parlamentari locali l'ex Ministro generale Corcione in seguito alla diminuzione del volume del personale di leva da incorporare nelle Forze armate rappresentava « che i reparti destinati a rimanere in vita saranno scelti in base alle caratteristiche di ricettività delle infrastrutture, funzionalità ed efficienza delle attrezzature addestrative disponibili »;

l'impatto determinato dalla presenza delle Forze armate in Casale Monferrato ha consentito lo sviluppo e crescita di attività e ricettività ed una eventuale chiusura determinerebbe sicuramente nocimento a questo tessuto socio-economico, già provato dalla chiusura della caserma Mazza, ora nei beni alienabili dello Stato pur dopo una recente ristrutturazione migliorativa e conservativa onerosa per il bilancio della difesa —:

se in base alle caratteristiche ed alla funzione addestrativa della Nino Bixio ed alla funzionalità del plesso non possa essere rivista tale decisione concentrando invece l'interesse delle Forze armate su questo plesso, provvedendo ad una ottimizzazione in coordinamento con la chiusura di altri minori centri addestrativi;

se non ritenga utile e necessario corrispondere alla richiesta del comune di

Casale Monferrato di addivenire ad un incontro per verificare tale possibilità;

se consideri opportuno valutare, altresì, che tale dismissione comporterebbe, anche per lo stesso quadro di comando della Bixio, problemi di mobilità del personale e delle relative famiglie, in relazione ai quali occorre considerare il contributo fin qui apportato e il positivo inserimento nella città di Casale Monferrato. (5-03646)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la gestione dell'Ente ferrovie dello Stato da parte dell'ingegner Cimoli continua ad assumere toni sempre più drammatici, soprattutto per le violazioni alle norme contrattuali che i dirigenti che compongono la sua squadra insistono a voler perseguire, secondo l'interrogante arrogantemente;

oltre alla crisi gestionale e a quella del trasporto ferroviario causate dal Cimoli e dai suoi, la precarietà della situazione aziendale si manifesta mediante il mirato ripescaggio, in certi casi, di personaggi discussi già protagonisti di oscuri traffici nella famigerata prima Repubblica; in altri casi, portano dall'esterno *manager* cui affidare, ai fini di una approssimativa gestione, importanti macro-strutture ferroviarie;

risulta infatti che l'ingegner Cimoli abbia ripescato, secondo l'interrogante per meri requisiti di affidabilità politica, il signor Edoardo Pellegrini, promosso dirigente dal plurinquisito ex consigliere Pci — oggi Pds — signor Caporali; il Cimoli ha inoltre affidato a persona di sua massima fiducia, l'avvocata Maria Teresa Fantola, la direzione, per l'appunto, della funzione legale;

il naturale connubio dei due personaggi suddetti ha portato a delle azioni che, secondo voci sempre più insistenti nei corridoi di Villa Patrizi, sembrerebbero preludere ad una avanzata professionale massiccia da parte di dipendenti di chiara etichetta politica;

così si spiegherebbe quella « conciliazione di comodo » a vantaggio di un dipendente assunto per chiamata diretta nel 1992 con profilo di segretario (5° livello);

tramite sentenza pretorile, il « fortunato » otteneva in data 8 aprile 1997 la promozione a Ispettore capo aggiunto (9° livello), con la liquidazione di 57 milioni di arretrati. La direzione affari legali, nella persona della dottoressa Fantola, chiedeva a quel punto parere per l'avvio di un eventuale ricorso in appello allo studio legale Vesci, ottenendo una valutazione positiva con motivazione tale da poter indiscutibilmente sovvertire il giudizio. Conseguenza logica sarebbe quindi stata il ricorso delle Ferrovie dello Stato: inspiegabilmente ciò non è avvenuto e il dipendente in questione, nonostante le sue labili ragioni, si è ritrovato con un inaspettato bottino;

come pure si spiegherebbe l'inusuale passaggio dalla 6^a alla 8^a categoria, a seguito di « reclamo — contratto collettivo nazionale del lavoro — articolo 4.3 », formalizzato con provvedimento del 24 ottobre 1997 emesso in favore di un dipendente noto attivista politico pidessino. Mentre per tutto il personale ferroviario l'Istituto del suddetto « reclamo » è stato unilateralmente congelato dalle Ferrovie dello Stato, per il dipendente in questione è stato deciso, risulterebbe di comune accordo tra Fantola e Pellegini, di soprassedere. Le summenzionate illegalità persistono nonostante l'organizzazione sindacale Fisast-Cisas abbia depositato in data 17 ottobre 1997 presso la regione carabinieri Lazio stazione Roma Macao, una denuncia querela contro la società Ferrovie dello Stato Spa in merito a precedenti ed analoghe problematiche. Ma c'è di più. Consci, secondo l'interrogante, della palese illegalità pervicacemente portata a termine, i due dirigenti avrebbero deciso di « bypassare » il naturale referente della materia, il direttore generale per le risorse umane dottor Forlenza —:

se intenda accertare se quanto risulta all'interrogante corrisponda a verità e se, di conseguenza, intenda richiamare l'amministratore delle Ferrovie dello Stato a comportamenti in linea con la normativa e le leggi vigenti, evitando di affidare funzioni dirigenziali di discreto livello a personaggi discussi ora come in passato, per-

sonaggi che il Governo per primo, per una questione di sua presentabilità, dovrebbe provvedere sollecitamente affinché siano rimossi da dette cariche;

se intenda adoperarsi per far sì che i diretti responsabili dei provvedimenti di promozione suesposti siano perseguiti e che i provvedimenti in questione siano annullati, facendosi presente che, in caso contrario, comportamenti di tal fatta non potrebbero che essere oggettivamente attribuiti alle responsabilità del Ministro dei trasporti e della navigazione. (4-15221)

FRAGALÀ, COLA, SIMEONE, LO PRESTI, ANEDDA, BONO, LA RUSSA, MANTOVANO, MARINO, NERI e TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali criteri ed elementi oggettivi abbiano ispirato e determinato le scelte e le previsioni del Governo in ordine alla mancata istituzione (caso tra i più eclatanti, e certamente, il più sorprendente in Sicilia) di una sezione staccata del tribunale di Siracusa nella città di Augusta, atteso che:

a) Augusta ed i comuni del suo comprensorio (Melilli, Priolo e Sortino) costituiscono un bacino di utenza di oltre 70.000 abitanti, senza contare le decine di migliaia di presenze « fluttuanti » nell'area portuale ed industriale del comprensorio medesimo;

b) detto comprensorio, tra l'altro, è sede del più grande polo petrolchimico d'Europa, della seconda base navale della Marina militare italiana, oltreché sede strategica delle forze navali della Nato e di Ammiragliato;

c) Augusta, recentemente classificata porto di prima classe di interesse internazionale, è capoluogo di collegio elettorale, nonché, dopo Siracusa, il centro più importante della provincia dal punto di vista demografico e socio-economico.

(4-15222)

VENDOLA, BERTINOTTI, ARMANDO COSSUTTA, GIORDANO e NARDINI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 27 e il 28 gennaio 1998 è stata consumata una gravissima provocazione contro la sede del comune di Ceglie Messapica, in provincia di Brindisi, e contro il sindaco onorevole Pietro Mita;

le pareti dell'ingresso del municipio e la targa con su scritto « casa comunale » sono state imbrattate con scritte in vernice scura;

le suddette scritte recitavano « Pietro Mita morto », e sulle scritte erano sovrapposte delle croci;

il suddescritto atto intimidatorio si è verificato a poche ore di distanza dalla formalizzazione in tribunale della esemplare richiesta dell'Amministrazione comunale di costituzione di parte civile nel processo contro la criminalità organizzata che gestisce il racket del pizzo e delle estorsioni;

già nel 1994 il sindaco onorevole Pietro Mita veniva fisicamente aggredito dopo le sue coraggiose prese di posizione contro il crimine organizzato;

il succitato processo, cruciale dal punto di vista del tentativo dello Stato di riappropriarsi del controllo di un territorio particolarmente martoriato dal protagonismo dei clan malavitosi, e che ha visto le richieste di costituzione di parte civile oltre che del sindaco anche della locale associazione antiracket, è stato aggiornato al 6 ottobre 1998;

questo rinvio, anche alla luce dell'ultima grave provocazione, ripropone la contraddizione tra i tempi lentissimi dell'amministrazione della giustizia e la tempestività delle risposte della criminalità organizzata ad ogni tentativo di spezzare vincoli omertosi e di paura —:

quali provvedimenti urgenti il Ministro dell'interno intenda adottare per la tutela dell'integrità fisica e psicologica del sindaco di Ceglie Messapica, per garantirgli

la possibilità di poter assolvere con serenità, e non a rischio della propria personale incolumità, il proprio mandato elettivo di primo cittadino della sua comunità;

quali decisioni concrete si intendano assumere per garantire una presenza più pervasiva di forze dell'ordine su un territorio il cui controllo legale è sottoposto allo sfibramento quotidiano dei clan malavitosi;

quali provvedimenti urgenti il Ministro di grazia e giustizia intenda assumere affinché i tempi della giustizia, relativamente al succitato processo, non rischino di essere drammaticamente sfasati rispetto alle attese di legalità e giustizia che vivono con passione nella comunità di Ceglie Mes-sapica. (4-15223)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — pre-messo che:

circa 300.000 tonnellate di risone prodotto in Italia rischiano di essere destinate all'intervento, ovvero di essere ritirate dal mercato dall'Aima e poste all'ammasso, alla stregua di tutti i prodotti agricoli per cui è prevista questa misura quando si verificano eccedenze o situazioni particolari che ne impediscono l'immissione competitiva sui mercati;

300.000 tonnellate di risone equivalgono a circa 180.000 tonnellate di riso, di riso di altissima qualità, il migliore che si possa trovare sui mercati mondiali, sarebbe davvero uno spreco nonché un danno assai grave per la società, per i risicoltori italiani e tutta la filiera del riso il dover destinare ad ammasso quella che in realtà è una ricchezza alimentare tra le più preziose;

non per eccesso produttivo italiano, né per cattiva qualità del prodotto della campagna 1997, questo risone trova difficoltà di commercializzazione, ma solo a causa di una politica europea ed internazionale troppo disinvolta e poco accorta

nel tutelare gli interessi generali degli agricoltori, può accadere che in Europa il riso italiano non trovi spazio;

gli accordi Gatt permettono l'arrivo indiscriminato ed agevolato di prodotto extracomunitario sui mercati dell'Unione contro il quale non è possibile competere a livello di prezzo, né si può far leva solo sulla qualità per conquistare quote di mercato equivalenti a centinaia di migliaia di tonnellate di prodotto, quando il differenziale di prezzo arriva quasi al 50 per cento rispetto a quello italiano; non è obbligatorio portare all'intervento le 300 mila tonnellate di risone in difficoltà di assorbimento: infatti, grazie alla convenzione sull'aiuto alimentare del 1995, fatta a Londra il 5 dicembre 1994, gran parte di esso, circa 70 mila tonnellate di riso, può essere destinato ad aiuti alimentari ai Paesi con acuto deficit alimentare e nutrizionale, favorendo un impiego più corretto sia umanitario che economico del prezioso alimento;

entro la fine di gennaio 1998 andrà stabilito quale produzione cerealicola potrà rientrare nell'ambito della convenzione di Londra ed essere destinata ad aiuti alimentari, bisogna pertanto che il Governo privilegi il riso per queste finalità, in modo che entro febbraio si ingeneri un processo virtuoso di commercializzazione che sarà provvidenziale e non assistenzialistico per i risicoltori e gli industriali del riso del nostro Paese —:

se non intenda attivarsi con la massima urgenza affinché, in attuazione della convenzione sull'aiuto alimentare del 1995, fatta a Londra il 5 dicembre 1994, si stabilisca che il riso in difficoltà di mercato prodotto in Italia in questa campagna agraria, sia destinato agli aiuti ai Paesi in difficoltà alimentare e nutrizionale;

quali ulteriori interventi intenda attuare per evitare che sfoci in una inevitabile protesta il comprensibile malessere che sta colpendo i risicoltori italiani, vittime di una politica commerciale agricola completamente sfavorevole ai loro interessi. (4-15224)

ARACU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da organi di stampa è stata portata a conoscenza la polemica e le relative denunce tra il presidente del consiglio di amministrazione ed il direttore del conservatorio di musica «A. Casella» di L'Aquila nate in seguito alla promozione di un allievo dell'istituto già precedentemente bocciato;

il presidente del conservatorio ha sollevato il problema di ordine didattico in merito all'esame di passaggio nella materia «composizione di organo» di un allievo interno frequentante la scuola media annessa al conservatorio di musica di L'Aquila sostenuto una prima volta in data 29 settembre 1997, ed una seconda in data 30 ottobre 1997, che poteva e doveva essere posta eventualmente presso l'Ispettorato competente del ministero della pubblica istruzione;

il direttore del conservatorio con un comunicato stampa del 21 gennaio 1998 (prot. 49/RD/98 agli atti del conservatorio) precisa che il dato di 18 allievi interni bocciati per l'anno accademico 1996-1997 smentisce quanto dichiarato dal presidente del consiglio di amministrazione del conservatorio che, riferendo di «130 alunni bocciati», avrebbe invitato pubblicamente i genitori dei suddetti a «richiedere una ripetizione della prova d'esame»;

il presidente del consiglio di amministrazione del conservatorio de L'Aquila ha denunciato alla procura della Repubblica de L'Aquila, presso il tribunale e la pretura, il direttore dell'istituto «Casella» in carica da circa 12 anni, oltre che presso il Ministro, onorevole Berlinguer, ed al capo dell'ispettorato per l'istruzione artistica, dottor Giancarlo Cerreto, per «presunto favoritismo nei confronti di un alunno che frequenta la classe terza della scuola media annessa alla "Casella"»;

lo statuto del conservatorio di musica «Casella» de L'Aquila, ed in particolare gli articoli 241 e 257 del testo unico n. 94, inquadrano i rispettivi ruoli istituzionali

del direttore e del presidente del consiglio di amministrazione del conservatorio —:

se, onde evitare discredito all'immagine del conservatorio di musica de L'Aquila, e consentire il corretto e sereno svolgimento delle attività didattiche non intenda procedere ad un'ispezione ministeriale;

se vi siano estremi per sciogliere il consiglio di amministrazione medesimo nominando un commissario governativo.

(4-15225)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a Tirana il giorno 27 gennaio 1998 l'imprenditore italiano Stefano Rossi è stato assassinato da un commando di uomini travestiti da soldati che hanno aperto il fuoco senza alcuna esitazione per rapinarlo della somma di ventidue milioni in lire italiane, destinate al pagamento degli stipendi dei dipendenti della sua fabbrica di scarpe, impiantata alla periferia della capitale albanese;

questo efferato episodio di criminalità fa seguito ad altri casi di furti e rapine accaduti anche in pieno giorno e nel centro di Tirana, in cui sono rimasti vittime cittadini italiani residenti in Albania per motivi di lavoro o di assistenza alla ricostruzione finanziati da organismi internazionali —:

quali urgenti iniziative intenda assumere nei confronti del Governo albanese per sollecitarlo ad una azione incisiva di lotta alla delinquenza e alle bande armate che continuano a spadroneggiare nel Paese balcanico e, più in particolare, quali passi intenda compiere verso il Governo albanese affinché garantisca l'incolumità degli imprenditori italiani che stanno operando nel Paese e la cui attività contribuisce al radicarsi di un tessuto produttivo indispensabile per la crescita economica e sociale dell'Albania;

se non ritenga indispensabile un intervento del nostro Paese nei confronti del Governo albanese, anche alla luce degli accordi stipulati in materia di ordine pubblico riguardanti l'addestramento e la fornitura di mezzi e attrezzature a favore della polizia albanese;

se condivide l'opinione degli interroganti di considerare l'episodio di estrema gravità, considerando come nemmeno durante l'ultima e più drammatica rivolta albanese si era dovuto registrare l'assassinio di un nostro concittadino;

quale credito intenda dare alle continue affermazioni del Governo albanese circa i successi riportati nella lotta alla criminalità e di ristabilimento di condizioni di civile convivenza, quando la cronaca proveniente da quel Paese continua a mostrare una realtà dell'ordine pubblico ben diversa, in cui la diffusione delle armi e la protervia delle bande continuano ad attentare alla vita e alla proprietà dei cittadini albanesi e dei residenti stranieri. (4-15226)

CALZAVARA e CÈ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni, in tutt'Italia dovrebbero entrare in vigore i nuovi ticket sanitari con le nuove tariffe, come già pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 216 del 14 settembre 1996 in virtù dell'articolo 35, comma 3, comma 3, della finanziaria 1998;

il provvedimento sarebbe dovuto entrare in vigore già dal 1° gennaio 1998, ed era data facoltà alle regioni di introdurre propri tariffari;

in Veneto, il provvedimento deciso dalla giunta regionale in data 30 dicembre 1997, per l'esiguità dei tempi, non ha potuto trovare applicazione dal 1° gennaio 1998 in quanto andavano aggiornati i programmi dei computer con nuovi nomi, codici di riferimento e costi delle prestazioni;

la regione Veneto ha deciso comunque di rendere operative le nuove tariffe in questi giorni, mentre nella regione Lazio si è deciso di aspettare il 1° aprile;

l'aumento è molto consistente, poiché la prima visita specialistica va dalla vecchia tariffa di lire 26.400 a lire 36.000 (tariffa regionale), e la tariffa voluta dal Ministro Bindi sarebbe più alta, lire 40.000 —:

se lei ritenga che debba essere perequato il maggior costo sostenuto dai cittadini del Veneto e di altre regioni del Nord rispetto agli aumenti non applicati del Lazio e di altre regioni. (4-15227)

MANZONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apprese dalla stampa sembrerebbe che la Telecom sia intenzionata ad abbandonare il progetto denominato « Socrate » che consiste nel cablaggio di venti città italiane, tra cui la città di Brindisi, con la posa in opera nel sottosuolo di cavi a fibre ottiche;

la decisione prende le mosse dal fatto che una recente innovazione tecnologica consentirebbe alla Telecom di utilizzare, per lo stesso progetto, il tradizionale cavo telefonico attualmente utilizzato per la telefonia urbana;

la Telecom, con questa decisione, di fatto, interrompe la convenzione con le amministrazioni delle venti città interessate al progetto;

per venire incontro alle esigenze della Telecom, l'amministrazione comunale di Brindisi si è esposta con notevole impegno finanziario, e le opere in corso (strade squarciate, marciapiedi inagibili) hanno comportato notevoli disagi ai cittadini ed ai commercianti costretti a subire gli intralci e le deviazioni del traffico nel corso dei lavori —:

se risulti vero che la Telecom abbia abbandonato il progetto « Socrate », quale previsto dalla convenzione stipulata con le amministrazioni comunali interessate;

quanto sia costato fin qui il progetto « Socrate » alla Telecom, e se per lo stesso progetto siano stati utilizzati finanziamenti pubblici;

se non sia, infine, ipotizzabile un congruo indennizzo da parte della Telecom ai comuni convenzionati, per le spese ed i disagi sostenuti per un progetto proposto ed interrotto dalla Telecom. (4-15228)

SCALIA e DE BENETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta che il Governo, tramite l'autorità portuale, abbia destinato alle « Funivie di Savona » 70 miliardi di lire;

detti fondi verrebbero impiegati nel progetto che prevede il trasferimento delle funivie da Miramare alla darsena Alti fondali del porto di Savona;

l'intera operazione, del costo complessivo di 120 miliardi, consentirebbe la movimentazione di 2 milioni di t/anno di carbone contro le 400.000 t/a attuali, e l'attracco di enormi navi carboniere da 100.000 tonnellate;

lo sforzo finanziario è del tutto illogico ed ingiustificato, sia come investimento e occupazione, che sotto il profilo della tutela ambientale;

è ormai acclarato che la costruzione di nuove cokerie e/o centrali a carbone darebbero il colpo di grazia al precario equilibrio ecologico del savonese e della Val Bormida (area già dichiarata ad alto rischio ambientale); luoghi devastati dall'indiscriminato uso del carbone (centrale Enel di Vado e cokeria di Bragno), con grave compromissione della salute pubblica, delle foreste, del turismo, del clima eccetera;

la pur incompleta rete di rilevamento dell'inquinamento atmosferico della provincia di Savona sta segnalando, da tempo, per quanto riguarda l'ozono livelli preoccupanti sia per Savona che per Cairo;

l'emergenza ozono si verifica prevalentemente d'estate in presenza di NO_x, idrocarburi ed SO₂ che, come è noto, derivano in primo luogo dall'industria. Se-

condo i dati dell'Enea, la centrale Enel produce l'80 per cento di SO₂ e il 40 per cento di NO_x di tutta la provincia di Savona (dati Enea);

gravi sono, com'è scientificamente dimostrato, gli effetti di tale inquinante secondario che provoca danni cardiocircolatori e difficoltà respiratorie particolarmente accentuate in malati, anziani e bambini;

già nel recente passato il megaterminal carbonifero era stato contestato sia a Zinola che a Vado; e attualmente i cittadini di Albissole e Celle sono nettamente contrari a tale impianto per ragioni turistiche ed ambientali;

dal 1988 la commissione scientifica, al termine dei suoi lavori, aveva concluso chiedendo, almeno, il depotenziamento e la metanizzazione dell'impianto per « questa centrale in città » —:

se si sia al corrente di tale situazione;

se, in linea con la normativa Cee, non si intenda disporre la valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) e operare nel senso che vengano tenute in considerazione le conclusioni della commissione scientifica. (4-15229)

SCALIA e DE BENETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è esistente agli atti una relazione commissionata dall'amministrazione provinciale di La Spezia nel dicembre 1991 ai professori S. Kanitz e R. Puntoni, sui rischi per la salute derivanti da una centrale termoelettrica, con particolare riferimento a quella di La Spezia;

dalle conclusioni di quella circostanziata relazione veniva un pressante invito a organizzare tutta una serie di indagini mirate, da affidare ad esperti, con l'utilizzo di rigorose metodologie epidemiologiche e condotte in collaborazione con i sanitari locali;

in particolare si faceva menzione alla necessità assoluta di entrare in possesso di dati epidemiologici atti a monitorizzare le patologie di tipo respiratorio acuto e cronico (non tumorali) associabili all'inquinamento atmosferico, quali ad esempio le variazioni della funzionalità respiratoria, la eventuale presenza di sintomatologie associate di tipo respiratorio, eccetera;

gli autori ricordavano pure che il dato più rilevante del loro studio era quello relativo al maggiore e crescente coinvolgimento del sesso femminile rispetto a quello maschile, durante il periodo di osservazione: ciò può essere messo in relazione, visti gli alti indici di mortalità per cancro al polmone, con la presenza di componenti cancerogeni nell'aria dei centri urbani densamente abitati e industrializzati. A tal fine, denunciavano essere necessario organizzare uno studio Caso-controllo, per dare valore scientifico più certo a quel dato allarmante;

sarebbe opportuno aggiungere a quanto richiesto in quella relazione, direttamente desunto non dalla conoscenza personale della patologia urologica, anche uno studio rigoroso e circostanziato, dei dati in nostro possesso, sui tumori uroteliomatosi di origine vescicale, altrettanto capaci di completare il quadro epidemiologico generale;

l'assunzione di tali dati epidemiologici e la loro elaborazione nel tempo è elemento preliminare ed essenziale a qualsiasi assunzione di responsabilità da parte delle amministrazioni locali nelle competenze di riferimento -:

quali iniziative concrete intendano assumere i Ministri interrogati affinché venga colmato il vuoto conoscitivo verificatosi negli anni;

se i Ministri siano venuti a conoscenza delle recenti anomale emissioni di fumo, provocate dalla centrale, e quali iniziative intendano intraprendere al riguardo per la tutela e la salute dei cittadini. (4-15230)

TABORELLI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

con decreto ministeriale 18 dicembre 1996 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana n. 34 del 1997 sono stati rivalutati i canoni relativi alle concessioni di ponte radio;

per effetto di tale decreto il canone di cui sopra è passato da lire 1.899.300 del 1996 a lire 3.929.770 per il 1997, e addirittura a lire 4.945.000 per il 1998;

l'utilizzo del ponte radio è spesso nei piccoli comuni, come nel caso del comune di Olgiate Comasco in provincia di Como, destinato esclusivamente alle attività proprie dell'ufficio vigilanza, e risulta pertanto difficile a concepirsi il fortissimo aumento del canone in relazione agli scopi istituzionali cui il ponte radio è destinato -:

quali siano le ragioni tecniche e politiche che abbiano spinto verso un tale esorbitante aumento;

se non ritenga opportuno esentare i comuni e gli enti pubblici che utilizzano il ponte radio unicamente per scopi istituzionali dal pagamento degli aumenti del canone o del canone stesso, così da non gravare ulteriormente sulle già ingenti spese correnti che i piccoli comuni devono sostenere per l'erogazione dei servizi indispensabili per i cittadini. (4-15231)

TABORELLI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la galleria situata all'altezza del comune di Brienno lungo la statale Regina in provincia di Como versa in condizione di grave degrado;

a causa di infiltrazioni esterne di acqua piovana, una corsia della variante si trova spesso ad essere allagata con enormi disagi e rischi per la viabilità;

la pozza d'acqua che invade la corsia arriva ad assumere dimensioni della lunghezza di venti metri e profondità di trenta-quaranta centimetri provocando seri rischi di *aquaplaning*, molteplici sono gli

incidenti che si sono susseguiti nell'ultimo periodo in cui la situazione si è resa ormai insostenibile e necessita di interventi urgenti;

per migliorare le condizioni di totale insicurezza dovrebbe essere sufficiente creare una canalizzazione a monte della galleria e uno scolo più adeguato per l'acqua che filtra all'interno;

ulteriore disagio è creato inoltre dalla cascata d'acqua che viene a formarsi durante le giornate di pioggia all'uscita della galleria, e che investe il parabrezza delle automobili in direzione Como ostacolando la visuale del conducente e rischiando di causarne l'uscita di strada;

infine costituiscono un fastidioso problema le ventole per l'areazione della galleria, grosse turbine antidiluviane che entrando in funzione producono un suono fastidioso, probabilmente superiore ai nuovi limiti di legge stabiliti, che toglie la tranquillità ai residenti che abitano in prossimità dello svincolo verso Como —:

se non intenda sollecitare un intervento urgente da parte dell'Anas per rimediare all'ormai insostenibile situazione di rischio e degrado, evitando il ripetersi di nuovi incidenti in cui è messa in pericolo la vita stessa degli automobilisti;

se non intenda fornire garanzie chiare di rapida risoluzione del problema ai residenti della zona e agli utenti del tunnel che, per raggiungere il posto di lavoro, sono costretti tutti i giorni ad affrontare tale percorso a rischio spesso della loro stessa incolumità. (4-15232)

IACOBELLIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni direttamente assunte presso i magistrati dell'ufficio Gip del tribunale di Bari, emerge, in maniera allarmante, la gravità della situazione in cui versa il predetto ufficio, costretto, con un organico di magistrati addirittura risibile rispetto ad un ipertrofico ufficio di procura, a far fronte alla trattazione di un

numero impressionante di affari penali di estrema delicatezza, in un contesto di criminalità organizzata che nel territorio barese assume, ogni giorno di più, il carattere della emergenza;

tale situazione, nel costringere i pochi magistrati addetti all'ufficio ad un super lavoro che mal si addice alla delicatezza della funzione esercitata, si colloca in una dimensione lontanissima dalle auspicate politiche delle riforme che vedono il Gip, nella sua terzietà e quale garante della giurisdizione, al centro del processo penale, e come tale dotato in prospettiva della massima ampiezza e disponibilità di strutture operative —:

quali iniziative intenda intraprendere per portare a soluzione una situazione di estrema emergenza, capace di mettere in crisi non solo l'ordinario funzionamento dell'amministrazione della giustizia nel territorio barese, ma anche e soprattutto un equilibrato esercizio della funzione giurisdizionale nel medesimo territorio, compressa e condizionata dalla deprecata mancanza di organico, rispetto ad un superdotato ufficio di procura. (4-15233)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

ormai da molti mesi, nella zona nord del lungomare di Gallico di Reggio Calabria, lato mare della carreggiata, si è formata una pericolosa voragine;

con fonogramma del 15 luglio 1997, la circoscrizione comunale « Gallico-Sambatello » aveva segnalato, oltre che all'ufficio tecnico del comune ed alla capitaneria di porto, al Genio civile opere marittime di Reggio Calabria, che sul lungomare « esiste una grave situazione di pericolo causata dall'instabilità del muro di sostegno della strada »;

lo stato di pericolosità è dovuto all'inesistenza della spiaggia, per cui le acque

si infiltrano direttamente sotto la sede stradale penetrando attraverso una crepa che si è aperta nella struttura;

oltre a permanere il pericolo per quanto attiene a ulteriori smottamenti, con eventuale crollo del muro di sostegno, grave è il pregiudizio per la pubblica incolumità, poiché l'area su cui insiste la voragine non è nemmeno transennata —:

se non si ritenga urgente disporre che vengano effettuate tutte le azioni utili atte a salvaguardare la pubblica incolumità e ad eliminare gli inconvenienti lamentati;

in caso positivo, quali interventi si intendano effettuare e quando;

se non si ravvisino omissioni, inadempienze e colpevoli ritardi nella *mala gestio* della vicenda e, in caso affermativo, quali provvedimenti si intendano adottare a carico dei responsabili. (4-15234)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini di Bonvile e di Polito, frazioni del comune di Ardore in provincia di Reggio Calabria, sono riuniti in assemblea permanente per protestare per la chiusura dell'ufficio postale avvenuta recentemente, senza neanche un preavviso, e la soppressione della scuola materna ed elementare. La popolazione ivi residente è impossibilitata a recarsi nel comune principale per usufruire dei servizi necessari ed indispensabili quali l'ufficio postale e la scuola dell'obbligo a causa di una viabilità impraticabile e la carenza di mezzi pubblici e privati;

nella frazione di Bonvile, poi esiste un santuario duecentesco, meta di migliaia di pellegrini, recentemente incluso nelle tappe calabresi per il Giubileo, ragione per cui è anche necessario un servizio postale in loco;

i cittadini di Bonvile e Polito vengono così privati dei loro diritti fondamentali previsti e sanciti dalla Carta costituzionale;

l'interrogante ha presentato in passato diversi atti ispettivi in merito alla riorganizzazione dell'ente Poste e alle soppressioni delle scuole dell'obbligo, ma ad essi il Governo non ha ancora dato risposta —:

quali iniziative e provvedimenti urgenti intendano adottare per evitare che i cittadini di Bonvile e Polito e della zona Jonica reggina vengano sempre più abbandonati, segregati ed allontanati dalla vita civile e di relazione. (4-15235)

COSTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dei rigori invernali la strada statale 28 che inizia da Genola (provincia di Cuneo) e prosegue per Mondovì (provincia di Cuneo) da diversi anni viene cosparsa da una miscela di cloruro di sodio o di calcio, mista a inerti di cava di fiume, al fine di evitare la formazione di verglass, velo di ghiaccio sul sedime viario, quando la temperatura scende sotto lo zero ove persista umidità;

nel breve tratto di strada lungo circa 500 metri nel territorio di Fossano (provincia di Cuneo) prima della località Castelrinaldo, a sinistra del fiume Stura di Demonte, sono presenti tre curve dove si sono verificati e continuano a verificarsi gravi incidenti stradali con feriti e morti;

la dinamica dei sinistri sarebbe riconducibile a sbandamento dei veicoli per il fondo stradale reso scivoloso dalla patina gelatinosa che si forma con lo spargimento delle miscele antigelo;

in questo tratto di strada la velocità dei veicoli può talvolta essere determinante per le conseguenze degli incidenti, ed il segnale del limite dei 30 chilometri orari posto dall'Anas non è risultato sufficiente a risolvere il problema, né tantomeno può

sollevare eventuali responsabilità civili e/o penali dell'Anas quale ente gestore responsabile —:

se non ritenga opportuno verificare correttamente per quali motivi in questo tratto di strada si verifichi un così alto numero di incidenti, nonostante lo stesso trattamento antigelo venga effettuato su tutto il percorso della statale 28, e nonostante altri tratti di strada presentino numerose curve, e dunque se non ritenga necessario raccomandare urgentemente, soprattutto tramite l'Anas, una soluzione tecnica utile a risolvere in modo soddisfacente gli inconvenienti della tenuta di strada in questo tratto specifico al fine di ridurre al minimo il numero di incidenti stradali. (4-15236)

MOLINARI. — *Ai Ministri del bilancio, del tesoro e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legge 1° luglio 1996, n. 344, reiterato con decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 548, demanda al Cipe il riparto delle somme derivanti dai mutui, con ammortamento a totale carico dello Stato, contratti per la realizzazione di iniziative che devono favorire lo sviluppo sociale ed economico nelle aree depresse del territorio ed in particolar modo del Mezzogiorno;

nelle delibere Cipe 12 luglio, 8 agosto e 18 dicembre 1996 è stata ripartita la somma derivante dai mutui previsti dal decreto-legge n. 548 per far fronte agli interventi relativi al trasporto rapido di massa e alla intermodalità per un importo pari a 500 miliardi (5 per cento del totale);

in Basilicata, sulla base degli interventi infrastrutturali, è stata prevista la creazione di un interporto nell'area industriale di Tito (Potenza) e il ministero del bilancio nello scorso mese di settembre ha dato il nullaosta all'Ente regione lucano anche alla realizzazione del centro intermodale nell'area industriale di Ferrandina (Matera) individuandone la complementarietà;

l'intero sistema produttivo meridionale risentirebbe positivamente della realizzazione di tali interventi relativi ai sistemi di trasporto rapido di massa —:

quali iniziative intendano intraprendere per accelerare i tempi di realizzazione di detti progetti infrastrutturali, dato che i fondi sono stati già ripartiti dal comitato per la programmazione economica, mancando però l'autorizzazione di spesa. (4-15237)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'entrata in vigore del decreto legislativo del 19 ottobre 1997, n. 422, in materia di conferimento alla regione ed agli enti locali delle funzioni di trasporto pubblico locale, ha di fatto modificato le competenze relative alla programmazione del servizio taxi;

la materia era precedentemente regolata in Lombardia dalla legge regionale 15 aprile 1995, n. 20, che all'articolo 7, comma 4, prevedeva, come compito specifico dell'ente provinciale, l'individuazione del contingente di licenza taxi ed autorizzazioni di autonoleggio con conducente, in funzione dell'integrazione dei servizi sul territorio;

pertanto il citato decreto svuota l'attività programmatica a livello provinciale, infatti, l'articolo 14, comma 8, relativo ai collegamenti con gli aeroporti aperti al traffico aereo civile, non indica la provincia tra gli enti preposti a disciplinare il servizio taxi e autonoleggio;

in particolare, nel caso dell'aeroporto di Malpensa, situato nel territorio provinciale di Varese e rivolto principalmente al traffico milanese, l'assenza decisionale della provincia e la sproporzione del numero di licenze tra i comuni dell'area aeroportuale ed il capoluogo della regione non può che creare un'impossibilità di

intesa tra gli stessi enti, generando problemi all'utenza e conflittualità tra gli operatori;

l'assenza dell'ente provinciale anche all'interno della commissione consultiva regionale, prevista dall'articolo 4, legge 15 gennaio 1992, n. 21, determina, inoltre, la minore tutela dei centri più piccoli —:

se il Ministro non ritenga opportuno adottare le opportune iniziative per modificare il comma 8 dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 422, del 1997, inserendo la provincia tra gli enti competenti a disciplinare lo svolgimento del servizio, le condizioni di trasporto, le tariffe e la fissazione del numero di licenze di accesso all'utenza aeroportuale. (4-15238)

TATARELLA, BOCCHINO, MARENGO, IACOBELLIS e GISSI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale programmazione ed organizzazione del ministero dei trasporti e della navigazione ha predisposto il rapporto annuale 1997, allegato al conto nazionale dei trasporti, che costituisce la più importante pubblicazione ufficiale relativa al comparto dei trasporti;

nel capitolo « trasporto marittimo » di tale rapporto, che riepiloga la situazione dei traffici nei principali porti italiani, il porto di Bari è sostanzialmente ignorato, sia nelle tabelle 5.6 e 5.7 relative al movimento merci, sia nella tabella 5.10 concernente il traffico passeggeri;

nella cartina che raffigura i principali porti italiani Bari è addirittura scomparsa come entità geografica;

rilevato che — come ha dovuto lamentare, nella sua responsabilità istituzionale, il presidente dell'autorità portuale — tali inspiegabili omissioni danneggiano gravemente la credibilità del porto di Bari, soprattutto a livello internazionale, proprio nel momento in cui è in atto un intenso sforzo per il rilancio dello scalo pugliese —:

quali siano stati i motivi che hanno determinato le predette omissioni, tanto più gravi per il carattere ufficiale della pubblicazione di cui trattasi;

se intenda rimediare a questa oggettiva discriminazione ai danni del porto di Bari, provvedendo alla ripubblicazione del rapporto di cui trattasi, in modo da rappresentare correttamente anche la realtà portuale barese. (4-15239)

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale locale *Il Saviglianese* del 18 gennaio 1998, riportava il seguente servizio: « "Declassata" la TO-SV, regalo dell'Ulivo alla Granda? » Per ora fortunatamente è soltanto una voce appresa pubblicamente con beneficio d'inventario da un amministratore cuneese: le Ferrovie dello Stato starebbero per spezzare in due la direttrice ferroviaria Torino-Savona (di cui Savigliano e Fossano costituiscono le più importanti fermate intermedie), per « declassarla » da nazionale a regionale, tagliandola così fuori dalla rete che la unisce con le principali tratte verso l'Europa e verso il nord, il centro e il sud Italia. E tutto questo mentre contemporaneamente, su tutte le più accreditate riviste italiane, compare una allettante pubblicità, sponsorizzata proprio dalle Ferrovie dello Stato, « In un mondo di gomma, diamo ferro all'Italia », seguita da un'altrettanta esplicita spiegazione: « Il treno unisce l'Italia e la collega all'Europa. Una rete su ferro di circa 16 mila chilometri che ogni giorno cresce e si aggiorna tecnologicamente. Una cura del ferro che irrobustisce il Paese » —:

se i fatti sopra esposti corrispondano a verità, e, nel caso, quali siano le motivazioni che hanno indotto il Ministro interrogato a prendere tale decisione che, se messa in atto, danneggerebbe gravemente la già non rosea situazione del traffico ferroviario di tutto il Piemonte sud-occidentale, tagliandolo di fatto fuori dalla

grande rete di collegamento italiana ed europea e creando notevoli disagi ai numerosi utenti che costantemente utilizzano il treno, non soltanto per turismo, ma soprattutto per motivi di lavoro. (4-15240)

SORO. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

in data 19 maggio 1994 risultava deceduto a Cuba in circostanze poco chiare il cittadino italiano Antonio Ciacciofera;

la procura di Palermo, incaricata del caso, non è riuscita ad ottenere elementi certi in merito alle cause che hanno comportato la morte del Ciacciofera;

le autorità cubane e l'agenzia di viaggi spagnola, organizzatrice della vacanza, non hanno prestato la collaborazione necessaria, non essendo stata fornita tra l'altro né la giustificazione della mancata informazione dell'incidente, avvenuto 3 giorni prima della morte, e del ritardo della comunicazione relativa alla morte, avvenuta dopo circa 15 ore, né la cartella clinica del deceduto, né la relazione tecnica del veicolo incidentato, dove presumibilmente ha trovato la morte il Ciacciofera, né le testimonianze dei compagni di viaggio del deceduto, fra cui la guidatrice dell'auto, di cittadinanza spagnola, presumibilmente presenti al momento del supposto incidente automobilistico —:

se non intenda adoperarsi perché siano pienamente chiarite le circostanze esatte e le cause della morte, le ragioni della mutilazione della salma, come risulta dalla relazione del medico legale incaricato dalla procura di Palermo, attivandosi perché le autorità competenti ottengano, tramite le autorità cubane e quelle spagnole, le testimonianze e le documentazioni mancanti. (4-15241)

MOLINARI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato spa persevera nella sua sistematica azione di abbandono del territorio lucano a partire dalla chiusura della mensa aziendale dell'officina grandi riparazioni di San Nicola di Melfi;

le Ferrovie dello Stato si apprestano a chiudere anche la gestione merci di S. Nicola di Melfi concentrandola nel centro polifunzionale di Foggia;

la decisione appare incomprensibile dato che gli impianti del melfes curano l'intero volume di traffico in entrata e in uscita degli stabilimenti Fiat con una movimentazione annua di 50.000 carri lavorati, risultando così, secondo le cifre fornite dalle stesse Ferrovie dello Stato, uno dei settori più produttivi dell'intero territorio nazionale —:

quali iniziative intenda intraprendere per evitare che le Ferrovie dello Stato continuino ad attuare questa politica aziendale che penalizza fortemente la regione Basilicata in termini di servizi e occupazione;

se non sia opportuno aprire un tavolo delle trattative con i sindacati per avviare una nuova formulazione della rete dei trasporti, affermando così il principio di una regionalizzazione rispondente alle esigenze di territorio. (4-15242)

TOSOLINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la grande Malpensa è destinata ad essere uno dei principali bacini aeroportuali europei;

le stime riguardanti il movimento a regime dei passeggeri dell'aerostazione a partire dal mese di ottobre 1998 parlano di cifre attorno ai venti milioni di transiti l'anno;

nelle immediate vicinanze insiste l'aeroporto militare di Cameri la cui permea-

bilità vincola le operazioni di involo e atterraggio degli aeromobili civili su Malpensa;

corridoi obbligati per il decollo e l'atterraggio penalizzano con sorvoli sempre più frequenti le zone residenziali dei comuni di Lonate Pozzolo e Ferno, contigui al sedime aeroportuale di Malpensa;

l'unico studio di impatto ambientale risale al 1986;

alla disastrosa qualità della vita si somma, per i residenti in loco, anche un serio problema di sicurezza -:

se non ritengano doveroso anticipare i termini di verifica attraverso una sorta di nuova destinazione per l'utilizzo dell'aeroporto di Cameri in funzione della nuova realtà rappresentata da Malpensa 2000.

(4-15243)

GALDELLI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

a seguito degli eventi sismici che, a partire dal 26 settembre 1997, hanno interessato i territori delle regioni Marche ed Umbria, il Ministro dell'interno ha emanato un'ordinanza di proroga dei termini fiscali e previdenziali; la scadenza di tale proroga è fissata al 31 marzo 1998;

questi benefici, naturalmente, si intendono estesi a tutti i pensionati appartenenti ai diversi enti previdenziali, a cominciare dall'Inps -:

per quale ragione, invece, ai pensionati Inps residenti nei suddetti territori considerati disastriati dall'ordinanza n. 2694 del Ministro dell'interno, non vengano riconosciute le spettanze in esso previste.

(4-15244)

MESSA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la strada statale « 5 Ter », che collega la statale « Tiburtina » a Guidonia (Roma) è particolarmente trafficata;

il tratto della « 5 Ter » compreso tra Guidonia e Colle Fiorito è privo di marciapiedi laterali;

sono numerosi gli abitanti di Colle Fiorito che percorrono, a piedi, il tragitto, relativamente breve, dalla frazione a Guidonia;

il tratto in questione è privo di un'adeguata illuminazione pubblica;

lungo la « 5 Ter », nel corso degli anni passati, si sono verificati numerosi incidenti, alcuni anche mortali;

la presenza di un centro commerciale, all'altezza di Colle Fiorito, ha comportato un consistente aumento del traffico;

la statale è quotidianamente percorsa da centinaia di mezzi pesanti -:

quali iniziative intenda assumere per garantire una maggiore sicurezza dei pedoni e degli automobilisti;

se non ritenga opportuna la realizzazione di un marciapiede nel tratto di statale compreso tra Guidonia e Colle Fiorito.

(4-15245)

SIMEONE. - *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

in agro del comune di Ariano Irpino (AV), al confine con i comuni di Castelfranco in Miscano (BN), Casalbore (AV) e Montecalvo Irpino, da qualche anno opera un cementificio della Sarco snc;

le zone immediatamente adiacenti il detto opificio sono ad alta vocazione agricola e zootecnica;

i notevoli e maleodoranti fumi che il cementificio immette nell'atmosfera sono fonte di viva preoccupazione per le popolazioni locali; infatti, nonostante siano state interessate le autorità locali (prefetto, sindaco, Asl, procura della Repubblica), non è ancora stato possibile accertare in modo definitivo se i fumi provenienti dall'impianto in questione siano o meno in-

quinanti o, comunque, potenzialmente dannosi per la salute delle persone che vi sono esposte;

in particolare, desta preoccupazione la circostanza che i fumi provenienti dal cementificio sono particolarmente densi e carichi di polveri, che inevitabilmente si depositano sui terreni circostanti (destinati alla coltivazione ed all'allevamento) e sui corsi d'acqua che scorrono nella zona;

non di rado, peraltro, parte significativa della Valle del Miscano rimane addirittura oscurata dalla spessa coltre di fumo;

a tutt'oggi, non è stata svolta una seria e risolutiva verifica da parte degli organi competenti, circa l'adeguatezza degli impianti del cementificio della Sarco snc e sulla portata inquinante o meno dei fumi che da esso promanano —:

se al Governo risulti ed in che termini la situazione in premessa descritta;

se e quali verifiche le rispettive strutture periferiche e centrali abbiano effettuato in merito alla situazione medesima;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di accertare l'effettiva pericolosità o, al contrario, innocuità delle emissioni provenienti dal cementificio della Sarco snc e di tutelare, quindi, la salute delle popolazioni e la salubrità dell'ambiente coinvolti. (4-15246)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legge delega 16 luglio 1997, n. 254, volta a razionalizzare l'organizzazione giudiziaria attraverso l'eliminazione dell'attuale pluralità di giudici di primo grado, secondo il modello del giudice unico, sono stati recentemente varati dal Governo due decreti legislativi di attuazione riguardanti l'unificazione organizzativa dei nuovi uffici e la loro dislocazione sul territorio;

lo schema del decreto legislativo recante « Istituzione delle sezioni distaccate di tribunale e dei tribunali delle aree metropolitane » prevede la soppressione di numerosi uffici giudiziari, tra cui la sezione distaccata di Mortara che verrebbe assorbita dalla sede di Vigevano, nonostante un forte indice di contenzioso e la complessa realtà territoriale della zona;

i criteri fissati per l'istituzione delle sezioni distaccate di Tribunale sono: l'estensione del territorio, il numero degli abitanti, i sistemi di mobilità, l'indice di contenzioso in materia civile e penale degli ultimi due anni, la complessità e l'articolazione delle attività economiche e sociali che si svolgono nel territorio; questi criteri paiono sostanzialmente soddisfatti nel caso dell'attuale pretura di Mortara, che in particolare ha un bacino di utenza di 73.430 abitanti (il limite minimo di bacino di utenza è stato fissato in 60.000 abitanti), una densità di 40 abitanti per chilometro quadrato, un indice del carico di lavoro prossimo al valore minimo di 2 (calcolato sulla base di 350 sopravvenienze civili e 550 penali), ed è contraddistinta da una difficile situazione viabilistica che, soprattutto nella stagione invernale con la frequente presenza di nebbia, rende difficili e pericolosi gli spostamenti;

inoltre l'alto carico di lavoro della pretura di Mortara è testimoniato dal numero dei procedimenti civili e penali iscritti ogni anno che nel 1996 e 1997 sono stati rispettivamente 661 e 690 per quanto riguarda i procedimenti civili e 319 e 266 per quanto riguarda quelli penali; nello stesso periodo i procedimenti definiti sono stati 441 nel 1996 e 728 nel 1997 per il settore civile, e rispettivamente 287 e 267 in quello penale;

a Mortara l'attuale sede della procura è ospitata in un funzionale edificio, idoneo ad ospitare una sezione staccata di tribunale in quanto dotato di un numero di aule e di uffici di cancelleria e di segreteria sufficienti a garantire lo svolgimento delle udienze civili e penali —:

se non ritenga opportuno proporre le opportune modifiche allo schema di de-

creto legislativo al fine di istituire a Mortara una sezione distaccata del tribunale di Vigevano;

quali provvedimenti intenda adottare affinché la riorganizzazione delle sedi giudiziarie non finisca per compromettere la tutela dei diritti dei residenti in Lomellina, già in passato duramente penalizzati da pesanti tagli nei servizi pubblici. (4-15247)

ALEMANNO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel deposito dello stabilimento della ditta Zucchet, attualmente in gestione fallimentare e sottoposta a sequestro, sito in Vicolo Pian due Torri, n. 54 a Roma è depositato da tempo indeterminato un ingente quantitativo di scorie chimiche, definite dal curatore fallimentare, avvocato Fernanda Moneta Mantuano, « rifiuti tossici e nocivi », in violazione dell'articolo 4 della direttiva comunitaria 75/442/CEE inerente ai rifiuti e successiva modifica 91/156/CEE, che prevede che gli Stati membri adottino le misure necessarie per assicurare il recupero e lo smaltimento dei rifiuti nocivi all'uomo, e delle recenti normative comunitarie che hanno stabilito i nuovi parametri di tossicità dei prodotti;

con OOSS n. 79361/96 e n. 81488/96 del 17 dicembre 1996 sono stati imposti alla XV circoscrizione lo sgombero e lo smaltimento, previa classificazione, delle suddette sostanze pericolose;

in data 22 marzo 1997 veniva inviata dalla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Roma, a firma del sostituto procuratore Gianfranco Amendola, una richiesta di chiarimenti alla XV circoscrizione circa il mancato sgombero dei rifiuti in questione;

il 9 maggio 1997 era stata votata dal consiglio della XV circoscrizione una risoluzione finalizzata a sgombrare e smaltire le suddette sostanze tossiche e nocive, ma a tutt'oggi queste sostanze non sono ancora state eliminate, anzi il consiglio circoscri-

zionale è stato costretto a discutere nuovamente nella seduta del 30 dicembre 1997 la sostituzione, tramite gara ufficiosa, della ditta Grm srl aggiudicataria dell'appalto con l'impresa Bizzaglia Eco srl;

in data 26 gennaio 1998 gli esponenti della Bizzaglia si sono recati presso lo stabilimento della Zucchet per verificare la situazione e hanno trovato tale stabilimento completamente incustodito, con i cancelli aperti e i rifiuti tossici facilmente raggiungibili al pubblico, nonostante nella seduta del 30 dicembre 1997 il presidente della XV circoscrizione, Giovanni Paris, si fosse impegnato ad apporre segnali di divieto di ingresso, lucchetti ai cancelli e transenne attorno alla zona. Inoltre sono venuti a conoscenza che un'altra ditta, la Ecocentro spa, tramite licitazione privata, era stata incaricata dal presidente della XV circoscrizione di sostituire l'impresa Bizzaglia Eco srl nelle operazioni di smaltimento. Tale incarico era avvenuto all'insaputa del consiglio della XV circoscrizione e ancora nella giornata del 26 gennaio 1998 non era stato regolarizzato con la firma di un contratto;

lo stabilimento della Zucchet si trova collocato nella zona di sedina del fiume Tevere, al di sotto del livello medio delle acque di questo fiume, per cui una eventuale dispersione nell'ambiente di rifiuti tossici ivi contenuti, potrebbe facilmente contaminare una vasta zona ambientale e idrografica —:

se non ritengano opportuno disporre una ispezione da parte delle preposte autorità sanitarie e ambientali. (4-15248)

BACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 9 gennaio 1998 è stato approvato dal Consiglio dei ministri un decreto legislativo in attuazione della cosiddetta legge « Bassanini » dedicato alla razionalizzazione della distribuzione dei carburanti, che all'articolo 10 reca disposizioni per

l'impiego dei serbatoi di Gpl, disposizioni che non presentano alcuna omogeneità con il resto del decreto legislativo;

le prescrizioni dell'articolo 10 non risultano dirette a razionalizzare o riordinare la disciplina dei procedimenti amministrativi delle attività del settore Gpl, ma regolamentano autoritariamente gli aspetti di autonomia contrattuale privata relativi a tali attività;

le indicazioni del provvedimento hanno provocato vibrante proteste da parte di tutti gli operatori del settore Gpl che vedono compromessa in modo grave la possibilità di organizzare al meglio la propria attività, sia per quanto riguarda l'approvvigionamento del prodotto sui mercati internazionali, sia per quanto concerne la programmazione razionale della distribuzione del prodotto stesso;

conseguentemente gli operatori del settore hanno dichiarato lo stato di crisi del settore —:

per quali motivi si continui a trascurare che l'assetto distributivo in Italia è tra i più avanzati ed efficienti in Europa, sia per dimensione del mercato che per economicità per l'utente, e che alla base dello sviluppo del mercato vi è il gradimento dell'utente verso forme contrattuali che gli consentono di evitare i costi fissi di impianto, qualunque sia il livello dei consumi;

per quali motivi non abbia seguito i suggerimenti emersi dall'ampia indagine conoscitiva dell'autorità garante della concorrenza e del mercato, conclusasi nel 1995, secondo cui, al fine di migliorare la concorrenzialità tra le imprese, non era necessario introdurre misure prescrittive, né tantomeno sopprimere gli schemi contrattuali in uso, ma era opportuno che i nuovi contratti offrissero all'utente, oltre allo schema prevalente di comodato, anche altre modalità quali l'affitto del serbatoio e la possibilità, dopo certe scadenze annuali, di esercitare l'opzione di acquisto del serbatoio a prezzi prefissati;

per quali motivi abbia adottato un provvedimento che sconvolge rapporti di

natura privata già in essere tra le aziende distributrici ed oltre 1.200.000 utenti, in contrapposizione alle indicazioni sopra esposte;

se e perché non sia stato valutato come i commi 2 e 3, dell'articolo 10, si possano prestare all'interesse di chi voglia crearsi una propria rete di distribuzione con serbatoi acquistati dagli utenti ai prezzi espropriativi previsti dal provvedimento, inducendo detti utenti a risolvere il contratto con i precedenti fornitori, sostituendosi ad essi con la promessa di bassi prezzi di fornitura di prodotto, possibili a chi non sostiene i normali costi di natura tecnico-commerciale inerenti all'acquisto ed alla installazione del serbatoio;

se non condivida il rilievo che l'articolo 10 del decreto legislativo in questione non risponde ai principi e criteri di delega contenuti nella legge n. 59 del 1997, in relazione alle considerazioni che precedono;

se si ritenga di intervenire per ottenere l'eliminazione del quarto comma dell'articolo 10, che — così come strutturato — è indirizzato verso la deresponsabilizzazione sulla sicurezza attraverso l'applicazione di una legge (legge n. 46 del 1990) il cui campo di applicabilità è espressamente estraneo a quello dei serbatoi di Gpl, ed anche per evidenziare che i serbatoi sopra i 5 mc. sono regolati da altri decreti ministeriali (decreto ministeriale 13 ottobre 1994) e leggi dello Stato (n. 175 del 1988);

se si ritenga di promuovere un nuovo provvedimento che escluda le disposizioni dell'articolo 10 dal testo del decreto legislativo sulla ristrutturazione della rete di distribuzione dei carburanti, demandando la disciplina della materia ad un provvedimento organico, che riveda la normativa in materia di Gpl. (4-15249)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere: — premesso che:

il piano di ristrutturazione Alitalia non prevedeva per il personale di volo

l'applicazione di ammortizzatori sociali né di contratti di solidarietà;

la dirigenza aziendale sta ipotizzando ulteriori e non previsti passaggi di attività di volo da Alitalia a Alitalia Team e ad altri vettori;

se tale ipotesi si verificasse si produrrebbe un ingente esubero di personale tra gli assistenti di volo Alitalia;

questa creazione di esuberi sarebbe risolta attraverso l'applicazione di contratti di solidarietà e di specifici ammortizzatori sociali —:

se tale ipotesi risponda a verità;

se sia vero che le organizzazioni sindacali rappresentative degli assistenti di volo in sede di trattativa per il rinnovo del contratto hanno proposto all'Alitalia misure significative di contenimento del costo del lavoro inspiegabilmente ignorate dall'azienda;

se si intenda intervenire per bloccare un'ipotesi che, prevedendo strumenti quali ammortizzatori sociali e contratti di solidarietà, risulta inopportuna dal punto di vista politico, in quanto non prevista dal piano di ristrutturazione, e probabilmente non ammissibile dal punto di vista giuridico. (4-15250)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il contratto collettivo nazionale di lavoro del trasporto aereo prevede che si utilizzino risorse etniche in misura prefissata nell'ambito della normativa contrattuale vigente;

risulta che l'Alitalia recluti personale di volo con contratti locali di appartenenza (come Giappone, Cina, Thailandia, Brasile) impiegandolo su aeromobili di nazionalità italiana sia in partenza dall'Italia per l'estero che dall'estero per l'estero;

questi lavoratori non risultano iscritti alle liste di collocamento italiane, non risultano in possesso di contratto di lavoro italiano, non risultano avere contributi pensionistici versati in Italia, non risultano coperti dall'assicurazione specifica prevista per il personale navigante italiano di cui all'articolo 935 del Contratto collettivo nazionale di lavoro —:

se non si intenda intervenire per sanare una situazione che prefigura lo sfruttamento di questi lavoratori, poiché il trattamento loro imposto viola palesemente le norme che regolano il rapporto di lavoro. (4-15251)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

i motivi per cui la Telecom Italia faccia pagare agli utenti un canone bimestrale per aver installato più di una presa, anteriormente al 1992, data in cui è stato reso possibile avere più prese senza dovere pagare per tutta la vita l'assurdo balzello;

come mai la Telecom non abbia comunicato agli utenti la liberalizzazione delle prese telefoniche e la possibilità di disdire quest'altro assurdo balzello;

come possa essere consentito che la Telecom in sordina continui a pretendere quattrini dagli utenti, celando l'opportunità degli utenti di poter disdire il canone prese e fare effettuare l'inserimento delle prese liberamente pagando il minimo necessario;

se non intenda intervenire sulla Telecom affinché eviti di pretendere il canone per le prese telefoniche agli utenti che hanno chiesto questo servizio prima del 1992, quando era obbligatorio rivolgersi alla Sip;

se non ritenga che questo fatto rappresenti un altro elemento di malcostume e di concreto arbitrio verso gli utenti;

quando ritenga il Governo che possa avere fine il monopolio della Telecom, che rimane sempre di fatto un apparato go-

vernativo, in assenza di una reale privatizzazione. (4-15252)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

se vengano effettuati controlli sui numerosi extracomunitari che bloccano gli automobilisti ai semafori delle grandi città;

se siano mai stati effettuati controlli di polizia, e quali siano i dati relativi al possesso del regolare permesso di soggiorno, nonché i motivi per cui non si prendano gli opportuni provvedimenti di espulsione;

se siano a conoscenza degli intralci e del disturbo che viene recato agli automobilisti che vengono bloccati ad ogni semaforo da una moltitudine di extracomunitari che impongono a volte il pagamento per avere, senza esserne stati richiesti lavato il vetro dell'autovettura; tutto ciò causa un arresto della circolazione e peggiora il già caotico traffico;

quali siano i motivi per cui le forze di polizia ed i vigili urbani non intervengano e cosa intenda fare il Governo per porre fine a questo lassismo imperante.

(4-15253)

COPERCINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

suscita perplessità ed induce a legittimi dubbi la vicenda umana e imprenditoriale del signor William Gallerani di Cento (Ferrara), vicenda che vede coinvolto, tra gli altri, il primo cittadino di Crevalcore, precedentemente (fino al 1990) assessore all'urbanistica del comune bolognese;

nell'ambito della gestione e del dissesto di una società legata, come giro d'affari, alle cooperative, paiono ruotare interessi riconducibili non solo a singole persone, ma a tutto un sistema che potrebbe coinvolgere partiti politici e istituti di credito di non secondaria importanza;

non ultimo, parrebbero esservi state pressioni e condizionamenti di diverso genere, i risvolti dei quali sembrano meritevoli di qualche approfondimento —:

se non ritenga opportuno adottare tutte le iniziative di sua competenza per verificare se sussistano i presupposti per l'esercizio dei propri poteri di controllo sugli organi degli enti locali, anche al fine di sciogliere i legittimi sospetti, sussurrati dalla cittadinanza, prospettanti interessi occulti di partiti. (4-15254)

RUZZANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con recente circolare ministeriale avente per oggetto « sperimentazione nelle scuole secondarie superiori per l'anno scolastico 1998-1999 » il Ministro della pubblica istruzione ha stabilito per il prossimo anno scolastico il rinnovo, anche con modifiche, delle sperimentazioni già autorizzate presso ciascuna scuola, secondo le specifiche domande dell'utenza, solo per le prime classi, ed ha altresì stabilito che, per il medesimo anno scolastico, non saranno autorizzate nuove sperimentazioni anche in quelle scuole (150 scuole secondarie) in cui è in atto la sperimentazione curricolare del biennio dell'autonomia, fino alla verifica dei loro esiti;

tale circolare ha profondamente disorientato la scuola secondaria in cui le dichiarazioni del Ministro avevano suscitato fervore di iniziativa e grandi aspettative;

l'apertura e chiusura altalenante della sperimentazione, con poca chiarezza circa la linea politica e culturale relativa allo sviluppo e alla modernizzazione della scuola secondaria, sta provocando notevole risentimento in tutte quelle scuole (il numero è molto elevato) che a seguito del decreto ministeriale, n. 765 del 27 novembre 1997 avevano promosso progetti per speri-

mentare alcuni aspetti dell'autonomia prevista dalla legge n. 59 del 1997, articolo 21;

ancorché tale sperimentazione sembri assolutamente poco significativa proprio rispetto all'autonomia, in assenza della riforma degli organi collegiali e dell'introduzione delle figure di sistema e di coordinamento, essa ha mobilitato i collegi dei docenti ed i capi di istituto a costruire progetti al fine di ottenerla;

oggi a queste scuole viene negata la sperimentazione senza motivazioni e con discriminazione inaccettabile rispetto alle scuole privilegiate che sono state prescelte direttamente dal Ministro per l'anno scolastico 1997-1998 —:

se non ritengano di chiarire al più presto al Parlamento le linee, i metodi ed i mezzi con i quali intendono affrontare il problema delle sperimentazioni curriculari del biennio dell'autonomia (il numero di 150 scuole non appare una campionatura significativa e sufficiente a fornire dati rappresentativi), nonché quello della sperimentazione autorizzata con decreto ministeriale n. 765 del 1997, atteso che tutto ciò avviene in assenza dei regolamenti attuativi dell'autonomia stessa e senza che sia iniziato il dibattito sulla riforma dei cicli. (4-15255)

SCIACCA. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

i lavoratori addetti alle pulizie presso il Poligrafico dello Stato sono in sciopero per la difesa del posto di lavoro dal 1° gennaio 1998;

i dirigenti del Poligrafico dello Stato hanno indetto una gara di licitazione privata, al massimo ribasso, che è stata vinta dalla cooperativa Centro Sud srl — Omnia Service con una offerta pari al 47 per cento in meno rispetto alla ditta precedente (Trinca srl);

lo strumento del massimo ribasso ha conseguenze dirette sui lavoratori, specialmente nel settore delle imprese di pulizia, dove gran parte del costo è rappresentato dalla manodopera;

questa situazione ha determinato gravi problemi di tensione tra i lavoratori, anche di ordine pubblico —:

quali iniziative intendano assumere gli interrogati affinché si rispettino gli indirizzi assunti dal Governo in materia di appalti, con il superamento della logica della gara al massimo ribasso, anche ai sensi della risoluzione approvata in data 20 maggio 1997 dalla Commissione lavoro della Camera dei deputati che impegnava il Governo alla definizione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri anche per generalizzare il criterio dell'offerta più vantaggiosa, come previsto dall'articolo 23 della legge n. 157 del 1995;

in quale modo si intenda intervenire per far rispettare il contratto nazionale di categoria;

se intendano intervenire affinché si giunga ad un accordo con le parti sociali e vengano stabilite regole certe all'interno del settore delle imprese di pulizia, attraverso anche l'adozione di un capitolato tipo, che pongano fine a palesi violazioni di regole e di diritti dei lavoratori. (4-15256)

BACCINI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

l'Anas è titolare di diverse concessioni autostradali per la maggior parte affidate in gestione a società private;

con le sopracitate concessionarie l'Anas ha il dovere di imporre il rispetto delle regole di massima efficienza e di contenimento dei costi, nel caso ipotizzandone anche il trasferimento a società di dimensione internazionale —:

se corrisponda a verità che nei confronti delle società concessionarie, l'Anas stia procedendo a singole transazioni, per

un contenzioso di centinaia di miliardi, basate sui risultati di un'istruttoria insufficiente e lacunosa;

se risponda a verità che l'Anas, per ottenere dalle società concessionarie la rinuncia a questo contenzioso, si appresterebbe a rinnovare per venti anni tutte le concessioni autostradali ed a riconoscere nel contempo congrui aumenti sulle tariffe, da praticare a tutto danno degli utenti;

se sia vero che le proroghe in oggetto consentirebbero ad alcuni concessionari di costruire nuove strade, aggirando l'obbligo della pubblica gara;

se sia vero che di questa proroga beneficerebbero tutte le società concessionarie, ivi comprese quelle incorse in violazioni della originaria concessione e sottoposte ad indagini da parte della magistratura;

quali criteri siano stati adottati, e da chi, per stabilire la fondatezza del credito delle società concessionarie e l'esattezza dell'importo reclamato. (4-15257)

GIACCO, GATTO, DUCA, CESETTI, GASPERONI e MARIANI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1-ter della legge n. 434 del 17 dicembre 1997, prevede che i soggetti interessati al servizio militare o al servizio civile residenti alla data del 26 settembre 1997 nei comuni del territorio delle regioni Marche e Umbria danneggiate dal terremoto, possono essere impiegati, fino al 31 dicembre 1998, anche se già incorporati ed in servizio, come coadiutori del personale delle amministrazioni dello Stato, delle regioni o degli enti locali territoriali, per le esigenze connesse alla realizzazione degli interventi necessari a fronteggiare la crisi sismica iniziata il 26 settembre 1997;

coloro che intendono beneficiare delle disposizioni devono presentare domanda, se già alle armi o in servizio civile,

ai rispettivi comandi di corpo e, se ancora da incorporare, ai distretti militari di appartenenza;

risulta da molte segnalazioni ricevute, che l'articolo 1-ter della legge n. 434 del 1997, non trova applicazione —:

quali iniziative intendano intraprendere per dare concreta attuazione alla normativa in questione. (4-15258)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

dagli atti dell'assemblea dei soci dell'Imi spa del 29 aprile 1997 risulta chiaramente che il gruppo Imi, come capofila, concesse verso il 1990 un finanziamento di cento milioni di dollari Usa alla società Fimpar d'interesse dell'Aga Khan e che il finanziamento, insoluto, fu rimborsato solo in parte a seguito di transazione. La transazione sarebbe stata curata, per conto della Fimpar, dall'avvocato Pietro Guerra, prima amministratore poi presidente, della Fimpar. Tale avvocato faceva parte, nello stesso periodo, del collegio difensivo dell'Imi nella vicenda giudiziaria Imi-Sir conclusasi con la condanna dell'Imi al noto risarcimento di mille miliardi della famiglia Rovelli;

da varie precedenti interrogazioni parlamentari, rimaste senza risposta, emerge la forte necessità di disporre approfondita inchiesta per appurare se all'epoca esistessero eventuali rapporti finanziari fra la Fimpar (dell'Aga Khan) e la Banca commerciale di Lugano, molto « vicina » alla famiglia Rovelli;

sempre dagli atti dell'assemblea dei soci dell'Imi del 29 aprile 1997 risulta che altra transazione l'Imi avrebbe compiuto nei confronti di un finanziamento concesso alla società Gestival, d'interesse del signor Valerio Veltroni. Detta transazione, per ammissione del presidente Arcuti, è costata all'Imi vari miliardi di perdite nonostante la controgaranzia di banche sull'operazione (!);

dal settimanale *Panorama* del 22 gennaio 1998 risulta che ancora l'avvocato Pietro Guerra è destinato a diventare socio, amministratore e presidente della società proprietaria del quotidiano *l'Unità*, in fase di « salvataggio »;

alla luce di quanto esposto è ormai indifferibile l'urgente convocazione dell'assemblea dei soci dell'Imi per proporre la sostituzione degli amministratori e l'azione di responsabilità nei confronti degli stessi, più volte inutilmente sollecitata nel corso di varie assemblee di bilancio dell'Imi, a partire dal 1994 —:

se, attraverso l'organo di vigilanza, il Governo sia in grado di confermare la notizia che, nel 1997, l'Imi avrebbe concesso a *l'Unità* il consolidamento di debiti scaduti nonché l'abbuono di parte degli stessi;

se non ritenga doversi adoperare perché siano chiariti, qualora quanto in premessa risultasse vero, gli eventuali retroscena di questi anomali e misteriosi intrecci di interessi, che originano nell'epoca in cui l'Imi era un ente pubblico, che presentano uno strano ripetitivo copione: l'Imi sempre soccombente e pagante nei confronti dei Rovelli, dell'Aga Khan,

del Pds e con l'avvocato Pietro Guerra quasi sempre sullo sfondo. (4-15259)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione Porcu n. 5-01300, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 dicembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Ascierio.

L'interrogazione Cangemi e Nardini n. 5-01519, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 febbraio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Ruzzante.

L'interrogazione Lavagnini n. 5-03551, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 21 gennaio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Spini.

L'interrogazione Floresta n. 5-03622, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 gennaio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Di Luca.